

n.3 marzo 2001
Anno VII - LXIII



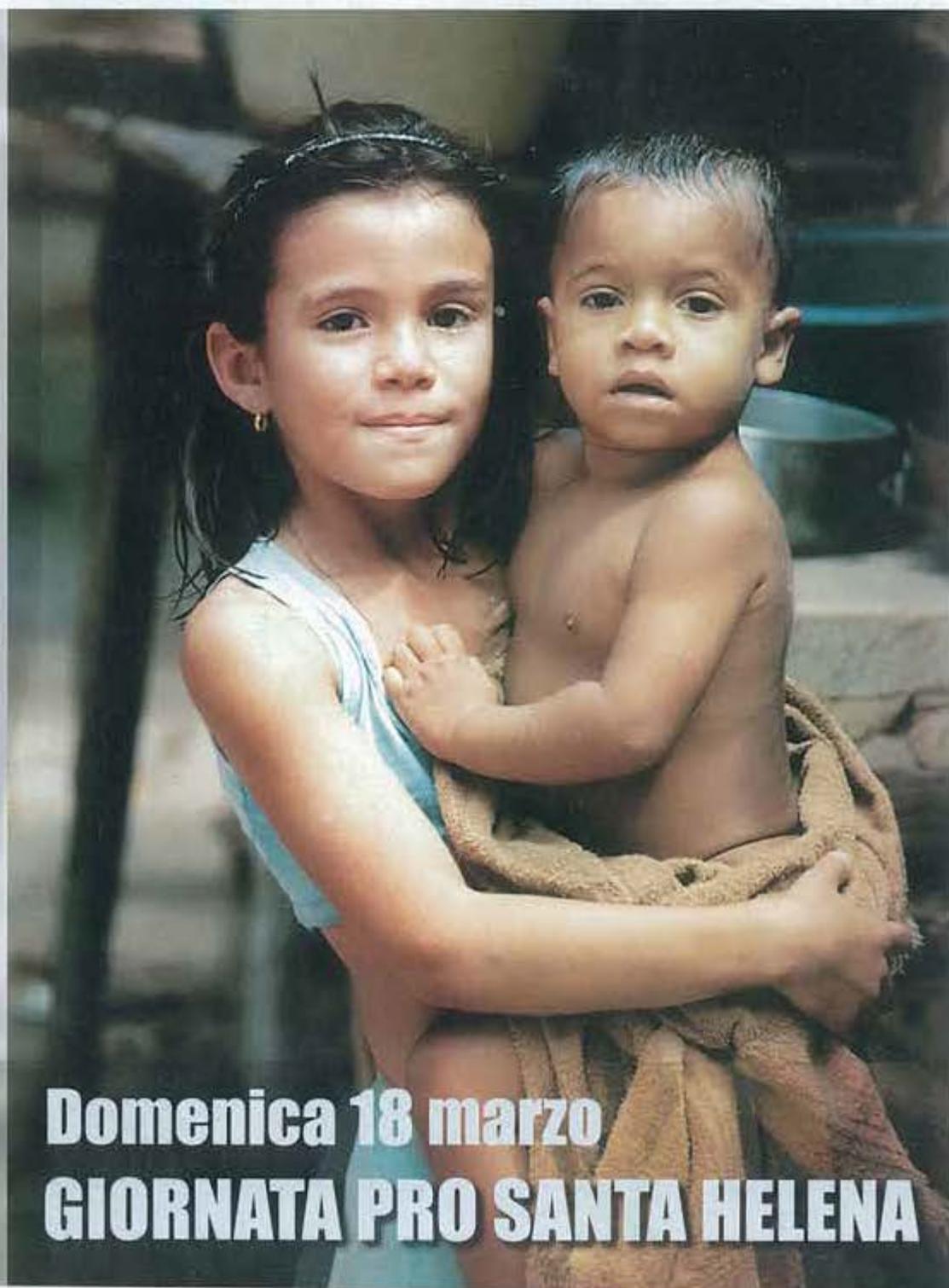
in **Comunione**

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 - 70059 Trani - ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari

Contiene I.R.



Domenica 18 marzo
GIORNATA PRO SANTA HELENA

Follia o assenza di dialogo?



Padova, Sesto San Giovanni, Novi Ligure, uniti da uno stesso late motif: un raptus di follia omicida! È difficile credere che dietro questi avvenimenti ci siano dei ragazzi, ma ciò che desta maggiormente meraviglia è il rifiuto da parte degli adulti di cercare le motivazioni vere che spingono a questi gesti di violenza.

Viviamo in una società che si definisce "emancipata" dove "tutto mi è lecito", la quale evidenzia non l'essere ma l'apparire della persona; è la società dell'immagine e dello svuotamento dei valori umani e cristiani. Anche la famiglia vive un periodo di profonda crisi di identità educante, è molto più facile

cedere ad ogni tipo di richiesta dei propri figli pensando di colmare in questo modo la mancanza d'affetto e della conoscenza reciproca. L'attivismo, la televisione, internet, hanno favorito maggiormente la riduzione del "dialogo familiare", elemento fondante e fondamentale della comunicazione tra individui per una conoscenza vera ed autentica.

I giovani sono "il futuro e la speranza" della nostra società, aiutiamoli a valorizzare le loro qualità e potenzialità per costruire insieme a loro, la civiltà del "dialogo" e della "concordia".

Don Gianni Cafagna
Direttore Settore Diocesano per la
Pastorale dei Giovani

SOMMARIO

| | |
|--|--------|
| Editoriale | |
| Follia o assenza di dialogo? | pag. 2 |
| Annuncio e dialogo | |
| La lettera dell'Arcivescovo alla comunità diocesana | * 3 |
| Pane e pace di fratellanza | * 4 |
| Brasile: al via la 38ª campagna della fraternità | * 5 |
| Homo sapiens sapiens? | * 6 |
| Santa Helena è più vicina | * 7 |
| Non dimentichiamoli! | * 8 |
| I martiri: lievito della storia | * 8 |
| Cultura e comunicazioni sociali | |
| Parte il "Convivio delle differenze" | * 9 |
| "Perché, lo, donna, studio teologia e insegnamento discipline religiose" | * 10 |
| Vangelo e internet a confronto | * 11 |
| Il Cyberspazio nuova frontiera per la diffusione del Vangelo | * 12 |
| A Corato il meeting dei giovani dai 18 ai 30 anni | * 13 |
| Tra impegno e riflessione | * 13 |
| Impegno sociale e politico | |
| Un ragazzo dal cuore grande | * 14 |
| Quale pastorale sociale per il Lavoro? | * 14 |
| Primo piano | |
| Cappuccini di Bisceglie un convento ritrovato | * 15 |
| Convento dei Frati Cappuccini di Bisceglie | * 17 |
| Rettoria di San Michele arcangelo | * 18 |
| San Michele arcangelo | * 19 |
| Ordo Fratrum Minorum Capuccinorum | * 19 |
| Vita ecclesiale | |
| Quaresima 2001: la strada del perdono | * 20 |
| Insieme verso la Pasqua 2001 | * 20 |
| Il cuore del Beato Annibale di Francia pellegrino tra noi | * 22 |
| Si avvia un memorabile evento "l'Anno del Padre" | * 23 |
| Programma generale | * 24 |
| Ambiti ed aree dell'azione pastorale parrocchiale | * 25 |
| Solenni festeggiamenti in onore di S. Giovanni Bosco | * 26 |
| Mons. Ghidelli sul post Giubileo | * 27 |
| Recensioni | * 28 |
| Oltre il Recinto | * 30 |
| La scala di Giacobbe | * 32 |
| Dossier Caritas | * 1 |

inComunione

Mensile dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995 presso il Tribunale di Trani a cura dell'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale e Responsabile di redazione: Riccardo Losappio

PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie (Trani),
Angela Lanotte, Marina Ruggiero (Barletta),
Giuseppe Milone (Bisceglie),
Riccardo Garbetta (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso (Trinitapoli),
Michele Capacchione (S. Ferdinando)

Quote abbonamento

£. 30.000 Ordinario - £. 50.000 Sostenitore
£. 100.000 Benefattori
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione

EDITRICE ROTAS
http://www.edirotas.it
Via Risorgimento, 8 - Barletta
tel. 0883/536323 - fax 0883/535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 0338/6464683
fax 0883/506755 - 0883/313344

Indirizzo Internet:

www.ba.dada.it/incomunione
e-mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it



IV GIORNATA DIOCESANA DI SENSIBILIZZAZIONE E DI CARITÀ PER LA PARROCCHIA DI SANT'HELENA

IX Giornata di preghiera e digiuno per i martiri missionari



La lettera dell'Arcivescovo alla comunità diocesana

Carissimi,

il prossimo **18 marzo** (terza domenica di Quaresima) celebriamo nella nostra Arcidiocesi la **IV Giornata di sensibilizzazione e di carità per la Parrocchia di Sant'Helena** ed il **24 marzo** la **IX Giornata di preghiera e digiuno per i martiri missionari**. È certamente una grazia avere l'opportunità di soffermarsi e riflettere. Il Papa, nella lettera apostolica "Novo millennio ineunte", afferma che "il secolo e il millennio che si avviano dovranno ancora vedere [...] a quale grado di dedizione sappia arrivare la carità verso i più poveri" (n. 49). E nella mia lettera pastorale ho scritto: "La Chiesa è chiamata a condividere le gioie e i dolori, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne del nostro tempo. I cristiani non possono giocare il loro essere solo sul versante interno alla comunità cristiana, ma anche nel mondo" (Ut crescamus in Illo, pag. 37).

In quest'anno pastorale - mi ha riferito don Ruggiero Caporusso - "nella parrocchia di Sant'Helena molto si è fatto per i bambini, grazie alle adozioni a distanza e, in loco, grazie alla pastorale 'della criança' sottraendo alla fame e alle malattie **circa 500** di essi; con la missione-famiglia, celebrata nel dicembre 2000, don Mario Pellegrino, Gaetano Ciliento e don Ruggiero hanno cercato di risvegliare le coscienze col Vangelo, impegnandosi a rendere concreto lo sviluppo di tutto l'uomo con la scoperta di valori come quello della famiglia".

Lodiamo il Signore per la presenza di cinque seminaristi di teologia in quella nostra missione. Gli impegni a vita, come sono il matrimonio, il sacerdozio, la vita consacrata, in quel contesto culturale, sono incomprensibili. È importante, perciò, favorire l'incontro con il Cristo, perché solo Gesù compie il miracolo del dono di sé pieno, totale e gioioso.

Queste due giornate ci stimolano a meditare sulla nostra **identità cristiana** e sulla sua **natura missionaria**.

Noi tutti siamo chiamati ogni momento ad essere testimoni del Cristo, riflettendo la Sua immagine che è resa viva in noi dall'opera dello Spirito. È lo Spirito Santo, infatti, che trasforma i discepoli del Cristo in suoi testimoni coraggiosi e annunciatori illuminati della sua Parola. E se un testimone è, poi, chiamato a sigillare con il proprio sangue ciò che afferma con la vita e con la parola, egli diviene allora un martire, un profeta di speranza, la cui testimonianza racchiude una forza vitale straordinaria, come quella del chicco di frumento che, morendo, produce frutto abbondante (cfr. Gv 12,24). Se sono i martiri a segnare la storia, vuol dire che anche noi siamo chiamati a vivere il Vangelo da testimoni autentici e credibili sino all'ultimo respiro, avendo lo sguardo fisso su Gesù Cristo.

Lasciamo, allora, risuonare nella nostra vita il grido di fede e d'amore dei martiri e tra questi quello del nostro **P. Raffaele Di Bari**, il quale diceva: "Sono una parola di Dio che non ritornerà a Lui senza aver fecondato i cuori e senza aver prodotto frutti".

Vivremo la giornata di preghiera e di digiuno per i martiri missionari a livello cittadino, coinvolgendo tutte le nostre comunità parrocchiali e religiose secondo il seguente calendario:

| | |
|------------------------------|---|
| Giorno 23 - ore 21.00 | BISCEGLIE , Concattedrale: presiede l'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista PICHIERRI |
| Giorno 23 - ore 20.15 | CORATO , Parr. Incoronata: presiede il diacono don Savino FILANNINO |
| Giorno 24 - ore 21.00 | TRANI , Parr. Spirito Santo: presiede Mons. Emanuele BARRA |
| Giorno 24 - ore 21.00 | BARLETTA , Parr. S. Agostino: presiede Mons. Savino GIANNOTTI |
| Giorno 24 - ore 20.00 | TRINITAPOLI , Parr. Beata Maria Vergine di Loreto: presiede don Ruggiero CAPORUSSO |

Benedico il vostro impegno missionario.

Trani, 11 febbraio 2001, Giornata Mondiale del malato (Offerta della sofferenza per le Missioni)



PANE E PACE DI FRATELLANZA

La riflessione di don Ruggiero Caporusso, direttore della Commissione Evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le chiese



Non si possono descrivere le **difficoltà** che i nostri missionari diocesani, don Mario e Nino, affrontano in ogni momento del loro convivere a S. Helena. Chi ha avuto la gioia di trascorrere qualche giorno con loro, può capire un po' di quanto sto dicendo, **ma... sono felici**. Me lo comunicano ogni volta che ci sentiamo. Sono felici perché riescono ad essere gocce significative nell'oceano di violenza, di miseria, di ingiustizia che caratterizzano quelle zone del nord-est amazzonico del Brasile. Propongono il loro servizio, la loro dedizione, la condivisione, la fratellanza... la Nuova e Bella Notizia. Mi dicono che sono incoraggiati dalla disponibilità dei catechisti, animatori di comunità e circoli biblici che loro stessi preparano. Mi dicono che sono entusiasti delle migliaia di bambini adolescenti che trovano per mezzo loro, un po' di pane, formazione e dignità. Mi dicono che sono animati di grande forza e coraggio perché sono sostenuti dalla loro e dalla nostra preghiera e dalla nostra generosità. Mi dicono che durante l'anno Duemila oltre alle attività normali che una parrocchia svolge, grazie alla nostra diocesi e a benefattori anonimi e non, hanno potuto realizzare in quel territorio:

- La chiesa di San Biagio (22 x 8 metri), per un quartiere del centro di S. Helena con 7000 abitanti. Lavori durati 2 anni e conclusi nel periodo pasquale;

- Corsi di prevenzione alla droga e prostituzione (alle scuole superiori nell'intero anno scolastico);

- Sistema di irrigazione, per produrre nel periodo della secca, verdure e frutta;

- Reso utile il trattore della Diocesi che oggi è a disposizione della parrocchia e delle comunità della foresta;

- Raccolta di immondizie nel municipio con un trattore e un carretto. Lavoro pagato dal municipio, ma gestito dalla parrocchia. Un servizio che non si faceva e dà lavoro a cinque papà di famiglia, indicati dalla parrocchia;

- Fondata una comunità di Base che si chiama *Manuel Vincente*;

- Corsi di formazione biblica, sei in tutto della durata di tre giorni ciascuno dove si offrono sussidi, colazione, merenda, pranzo e cena ad 80 partecipanti;

- Corsi di formazione professionale ed agricolo per 30 persone, offerti da un'ONG;

- Inaugurato un centro della Pastorale dei bambini, offerto da un'ONG, dove si dà assistenza alimentare e medica ad oltre 500 bambini denutriti;

- La Missione famiglia dove è stato messo a tappeto metà territorio parrocchiale in dieci giorni (è bene ricordare che l'intero territorio è grande quanto la provincia di Bari e Brindisi insieme) e visitate le famiglie da 350 missionari parrocchiali e da otto sacerdoti, dopo una opportuna e seria preparazione sia ai missionari e sia alle famiglie;

- Programmi radiofonici di formazione e informazione per il popolo della foresta dove non è ancora arrivata l'energia; programmi televisivi di formazione e informazione per la gente della città;

- Amministrato il sacramento del battesimo ad 800 persone, piccoli e adulti; il sacramento del matrimonio a cinque coppie, 90 prime Eucaristie, 40 Cresime.

Adesso sono io che dico a nome dell'intera diocesi: **Grazie!**

È un grazie vero perché siete al nostro posto, a rappresentare in prima linea ciascuno di noi: il nostro vescovo, i nostri sacerdoti, tutto il nostro popolo della diocesi e non. La Vostra presenza in terra di missione, ci sprona ad accompagnare e a sostenere ogni missionario della terra; a chiedere al Signore che sappiate essere forti e fedeli alle tante Croci da abbracciare e da "salire" in terre sconosciute. Sia di esempio a tutti noi la testimonianza dei tanti martiri missionari, lievito della storia, che particolarmente il 23 e il 24 marzo ricorderemo nell'intera diocesi.

Mi permetto qualche indicazione per vivere e far vivere bene questi due momenti missionari.

• Giornata pro-Santa Helena

Un segno forte e concreto della Quaresima è la IV Giornata diocesana di sensibilizzazione e di carità per la parrocchia di Santa Helena che si terrà il 18 marzo. Ogni parrocchia e istituto religioso riceverà materiale: manifesti, suggerimento omiletico, depliant da distribuire ed il **c/c postale**. Quest'anno, solo le parrocchie di Corato, possono avvalersi della presenza di un testimone che ha già conosciuto personalmente la realtà della missione diocesana. La sua testimonianza potrà essere di aiuto ad ogni celebrazione Eucaristica, previa concordanza con il parroco.

• Giornata dei martiri missionari

È una giornata di preghiera e di digiuno:

1. **A livello personale:** Gesto significativo che viene proposto a tutti è il **digiuno**, per essere ancora più in comunione con i fratelli e sorelle sparsi nel mondo. Tutte le persone ammalate e sofferenti sono invitate ad un unire ed offrire la loro sofferenza in memoria dei missionari martiri, per la diffusione del Vangelo.

2. **A livello parrocchiale:** giovedì 15 marzo preghiera e Adorazione Eucaristica per le vocazioni missionarie, venerdì 16 marzo Via Crucis (v. materiale spedito dalle PPOOMM ad ogni parrocchia e istituto religioso). Si propongono ad ogni comunità, in Chiesa o davanti alle porte l'esposizione di **alcuni segni di richiamo**; un **drappo rosso** ai piedi della Croce; un **cartellone** con i nomi dei missionari martiri del 2000; una **pianta di olivo**, segno di riconciliazione e di pace.

3. **A livello cittadino:** Veglia di preghiera alle ore 21:00 (escluse Corato e Trinitapoli).

Sac. Ruggiero Caporusso

Santa Helena, 24.02.01

BRASILE: al via la 38^a campagna della fraternità



S secondo i dati presentati al 1° Forum Nazionale Antidroga (Brasilia-DF, 1998), nella città di Recife, il 90,5% dei ragazzi tra i dieci e i dodici anni ha già fatto uso di sostanze stupefacenti (alcool, tabacco, droghe denominate "leggere"). Pur essendo di poco inferiori, le percentuali sui dati che si riferiscono ad altre località del Brasile sono molto alte.

Gli studi sulle tossicodipendenze e gli articoli che sono pubblicati nei mezzi di comunicazione sociale, sono concordi nell'affermare che l'unica strategia efficace contro la droga è la prevenzione.

Lo slogan della Campagna "vida sim, drogas não!" (VITA SI, DROGHE NO!) mette in opposizione droga e vita. La valorizzazione dell'uomo e di ogni forma vivente, infatti, sta alla base di qualsiasi azione sociale, politica e religiosa.

Il poster sintetizza l'azione che la Campagna vuole realizzare: appare il fiore che è simbolo della vita. La rosa rossa è stata scelta tra gli altri fiori perché rappresenta l'amore. La sfida dello slogan è rappresentato attraverso il contrasto tra le due metà: a sinistra il lato della vita, la rosa aperta, piena di vita; mentre a destra, dal lato delle droghe, si incontra la stessa rosa, però già appassita, quasi distrutta e senza vita. A sinistra gli occhi aperti di un bambino contrastano con gli occhi chiusi di un ragazzo, dal viso pallido, rappresentando la nostra società e ciascuno di noi che molte volte "chiude gli occhi" davanti a questo problema. Al centro del poster si nota la presenza di una croce che invita i cristiani a partecipare a questa Campagna.

È da trentott'anni che la Chiesa brasiliana, infatti, durante la Quaresima, promuove la Campagna della Fraternità come iniziativa atta a sensibilizzare la società su temi che riguardano la fede e la vita. La realizzazione di gesti concreti di fraterna solidarietà, soprattutto verso e con le vittime dell'esclusione sociale, rende l'iniziativa ecclesiale interessante e, soprattutto, utile. Anche Santa Helena, purtroppo, non è esente da questa piaga.

Qui a Santa Helena concretamente abbiamo già realizzato una équipe di coordinamento per lavorare su questo tema. Tra gli altri fanno parte l'Assessore all'educazione e quello allo sport e tempo libero. Prevediamo, infatti, tutto un lavoro di sensibilizzazione da svolgere nelle scuole, nell'unica "specie" di discoteca,

nelle famiglie, in chiesa, come anche realizzare attività sportive-ricreative e piccoli laboratori di artigianato-teatro-musica..., attraverso i quali educare al senso comunitario e prevenire stragrande maggioranza di bambini-adolescenti-giovani che anche qui sono diventate vittima di questo male. Ovviamente tutto ciò è una sfida per noi, per questo chiediamo anche la vostra collaborazione e le vostre preghiere. Questo progetto, infatti, ritengo che possa essere inserito tra le proposte delle nostre "adozioni a distanza", in quanto la realizzazione di tali attività comporta spese che il Comune non ci assicura.

Certi che troveremo il vostro appoggio vi saluto e vi abbraccio con affetto.

Vostro

Mario Pellegrino



HOMO SAPIENS SAPIENS?



Una riflessione di Gaetano Ciliento, missionario diocesano nella Parrocchia di Santa Helena



Il missionario Gaetano Ciliento, a destra con la maglia bianca

L'idea della globalizzazione dell'economia e della cultura, che oggi si presenta moderna, è più vecchia che il Colosseo di Roma. Moderni sono i computer e i mezzi di comunicazione, le velocità delle borse e il vertiginoso transito di capitali.

Tutti i giorni si muovono mille miliardi di dollari in scala mondiale e appena l'un per cento di questa quantità serve a creare ricchezza, il resto 99% sono transazioni speculative che cercano appena dei guadagni facili. Questa astronomica quantità di denaro è moderna, come moderno è il pagamento degli interessi sul debito estero che i paesi del terzo mondo hanno con i paesi ricchi. Però la crudeltà del potere imperiale, beh! questa ha già la barba bianca da molto tempo. Le relazioni economiche internazionali, mascherate con la discreta eleganza della diplomazia e della retorica, sempre è stata di natura predatoria. Sempre quando una nazione, tribù o impero è riuscita a dominare i suoi vicini, ha cercato sempre di globalizzarli, di fagocitarli, distruggerli. Mai nella storia il forte ha steso una mano di aiuto al debole o gli ha mostrato qualche sentimento di amicizia.

L'impero dei sogni di

Hitler era così reale per lui, che non esitò un minuto nell'applicare la soluzione finale con i differenti, i diversi, ha ucciso e come se ha ucciso. La *pax Romana* altro non era se non la globalizzazione del potere di Cesare. Attila, il flagello di Dio, invadeva le terre e da dove passava lui l'erba non cresceva più. Dunque non si dica che globalizzare è una conquista moderna: la voracità umana sempre è esistita e oggi campeggia più che mai.

Oggi, forse l'ipocrisia è il manto trasparente che nasconde la nudità cannibalesca della globalizzazione. Quando si invase l'Iraq dopo che questi occupò i pozzi di petrolio del Kuwait, fece raddoppiare il prezzo del petrolio, si invocò il sacro dovere dell'ingerenza umanitaria, si bombardò Saddam Hussein... e il prezzo del barile di petrolio si abbassò. Questo stesso dovere umanitario è dimenticato in Serra Leone, dove il taglio delle braccia dei prigionieri politici è una routine quotidiana; in Ruanda e in Eritrea i trattori scavano fosse comuni per seppellire centinaia di cadaveri putrefatti. Clinton, concordiamo, ha un sorriso simpatico e seduttore; nel novembre scorso, in visita al Vietnam, sorridendo, esortò i dirigenti vietnamiti ad avere più attenzione per i diritti umani nel proprio paese: chi è colui che non è d'accordo con questo discorso?

Dettaglio: Clinton è il presidente della maggior potenza mondiale che, 25 anni fa, prima di essere vergognosamente sconfitta nella sua guerra elettronica contro dei soldati con i piedi scalzi, ha lanciato tonnellate di napalm sugli stessi vietnamiti uccidendo tre milioni di persone, mi chiedo dov'era il rispetto per i diritti umani? Tre milioni di ipocrisie... globalizzando il capitalismo.

Io sarei d'accordo con la globalizzazione se il suo obiettivo fosse la salute di tutti, l'educazione e

quindi scuole per tutti, la conoscenza scientifica per tutti e non solo per quei pochi. Invece ciò che si globalizza è solo il guadagno e quello facile senza sudore, giocando in borsa, comprando e vendendo imprese, che dall'oggi al domani si vedono i suoi dipendenti messi fuori dal gioco produttivo, licenziati, solo perché qualcuno parla un linguaggio difficile, ristrutturazione aziendale.

Il comunismo è stata una sventura per questa ultima metà di fine secolo. Ma riflettiamo un po', il padre che generò questo figlio mostruoso è stato il capitalismo liberale, mi chiedo se questo neoliberalismo ancora più barbaro e selvaggio del primo, che tipo di figlio potrebbe un giorno partorire.

*Gaetano Ciliento
missionario diocesano*

(continua)

Intenzione di preghiera missionaria di marzo

Perché l'esempio dei martiri e testimoni della fede, di cui si è fatta memoria nel grande Giubileo, contribuisca a incrementare il dialogo ecumenico e quello inter-religioso.

1990-2000
440 Missionari Martiri;

1999-2000
94 Missionari Martiri italiani;

1 Ottobre 2000:
P. Raffaele Di Bari, missionario martire



Don Mario Pellegrino, parroco di Santa Helena

Sapendomi attenta ai grandi ideali missionari e di spirito avventuroso, il mio Parroco, don Peppino Pavone, improvvisamente mi propone un viaggio in Brasile, per una brevissima esperienza missionaria e per constatare con mano la vita dei fratelli brasiliani della Parrocchia di Santa Helena, così come in diverse occasioni l'hanno presentata in Parrocchia i nostri missionari "fidei donum". La mia adesione non è tardata ed è subito cominciato il conto alla rovescia. Il mio cuore ardeva, ormai, dal desiderio di vivere in pienezza questa esperienza.

È il 28 dicembre 1998, siamo all'aeroporto di Roma con destinazione Santa Helena in Brasile. Compagni di avventura sono don Peppino Pavone, mio parroco, Rosario Acquaviva, un giovane della mia Parrocchia, anche lui alla prima esperienza missionaria, anche se ha condiviso con me esperienze di studio e approfondimento delle problematiche missionarie nei vari convegni. Con noi partono anche don Emanuele Bara e don Angelo Di Pasquale, per loro non è stata la prima volta. Noi eravamo un po' eccitati, sicuramente anche impauriti, non immaginavamo minimamente quello che ci aspettava, se non per averlo sentito raccontare dai missionari.

Ora, mettere per iscritto le mie sensazioni, le esperienze fatte, mi è difficile. Tutto è stato straordinario!

Siamo partiti per essere presenti a due avvenimenti straordinari per la Parrocchia di Santa Helena: la dedicazione della nuova chiesa parrocchiale e l'Ordinazione sacerdotale di Louis Antonio, chierico della stessa parrocchia. Il viaggio è stato molto lungo e stressante. Ma arrivati, ci siamo ritrovati catapultati in un altro mondo. Lo scenario si presentava subito con parametri di comfort lontani da quelli della nostra ricca Europa, la povertà era palpabile, ma la ricchezza della natura, i suoi colori vivaci e intensi, la cordialità e la serenità della gente facevano subito dimenticare i disagi ambientali. Sono forti le contraddizioni che emergono, anche da una visita superficiale del Brasile.

Dopo un paio d'ore dall'arrivo a Fortaleza, siamo dovuti risalire su un'altro aereo che ci ha portati a San Louis. In quei quindici giorni abbiamo preso sette aerei! La concezione dello spazio, si perde subito, appena si mette piede in Brasile. Il suo territorio è ventisette volte l'Italia.

Il pernottamento a San Louis è stato un po' inquieto: era la prima notte fuori casa, e fuori Italia. Il giorno dopo don Rino



Caporusso è venuto a prelevarci e, questa volta, a bordo di un pulmino, dopo un viaggio davvero insolito per noi, comunque avventuroso e affascinante, ci siamo inoltrati chilometro per chilometro nella foresta preamazzone, ammirando un paesaggio incantevole per natura e colore. Pian piano cominciavano ad apparire anche i tetti delle prime capanne o case che dir si voglia. Comunque, la povertà appariva sempre più insistente, mentre gli indigeni mostravano tutto il loro calore salutandoci con gioia e con larghi gesti di affetto.

Per me quei giorni, sono stati i più belli della mia vita!

La vita scorreva senza la cognizione del tempo, ricordavo

SANTA HELENA È PIÙ VICINA

Una esperienza indimenticabile

spesso quanto era scritto su una carta telefonica che circolava in Brasile: "il presente è il nostro futuro".

Abbiamo avuto la fortuna di vivere giorni di festa per gli abitanti di Santa Helena. In quei giorni tutta la parrocchia era in fermento per la preparazione dei due eventi solenni: la dedicazione della chiesa parrocchiale e l'ordinazione sacerdotale di Louis Antonio, chierico della stessa parrocchia. Ricordo i preparativi, poveri ma vissuti intensamente e con grande gioia. Ogni sera a Messa, don Rino stimolava e, nello stesso tempo, ringraziava la gente per il contributo fattivo che offriva all'altare. Il clou è stato raggiunto nei giorni della festa. Tutti erano protagonisti, piccoli e grandi, tutti si sentivano coinvolti nell'organizzazione, la festa apparteneva a loro.

Come non ricordare l'impegno profuso per la propria chiesa da parte di Mavà, Ianet, Jude, Cacao! Il Vescovo don Ricardo Pedro Paglia, con la sua capacità di coinvolgere tutti, ha reso le due manifestazioni liturgiche solenni, festose e commoventi. Ciò che mi ha maggiormente impressionato è stata la partecipazione massiccia dei parrocchiani, non solo quelli residenti in paese. Per le due circostanze, assistemmo ad un incredibile pellegrinaggio di gente che "dall'interiore", dai villaggi della foresta, percorrendo chilometri di strada disagiata, con spirito festoso arrivavano cantando e inneggiando. Questa presenza mi ha fortemente impressionato. Pensavo, infatti, a quanta fatica si fa da noi quando bisogna raggiungere la chiesa nei giorni di pioviggellina o di solleone.

Testimonianze di fede semplice, ma forte, ne ho raccolte un po' dovunque. In modo speciale nei villaggi della foresta. Ho visto gente che crede veramente, che fa della fede la propria vita. Come siamo distanti noi da questa mentalità. Noi abbiamo bisogno di essere rievangelizzati. E come vorrei che fosse sfatato quel luogo comune che porta noi europei a commiserare i nostri fratelli brasiliani per la loro grande precarietà di mezzi e di quant'altro, dovremmo, invece, ammirarli ed imitarli per il loro attaccamento a Cristo e alla sua Chiesa.

Spero di ritornarci, il Brasile lo sento più vicino.

Mariangela Labianca



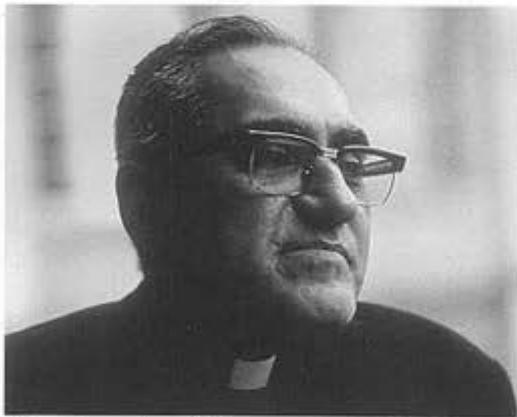
Non dimentichiamoli!

Da quando 21 anni fa, la mano di criminali assassini non si fece scrupolo di uccidere l'arcivescovo di San Salvador, Mons. Oscar Arnulfo Romero, mentre celebrava la S. Messa, il 24 marzo, per iniziativa del Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere Missionarie, è divenuto giorno di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri. Una giornata tra le più recenti fra le tante celebrate annualmente, ma divenuta in poco tempo appuntamento tra i più vissuti e partecipati da tutta la comunità ecclesiale. I nuovi testimoni del Vangelo vengono oggi essenzialmente uccisi per la loro fede e/o per il loro amore. Da Gesù infatti, che ha versato fino all'ultima goccia il suo sangue, hanno imparato a sacrificarsi a loro volta per i propri fratelli.

Paolo VI ha scritto che l'uomo contemporaneo "ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni" (Evangelii Nuntiandi, 41). È certo per questo che la Chiesa sa di avere nei martiri una delle sue risorse più preziose.

Non importa se hanno già ricevuto la canonizzazione ufficiale o meno. I martiri sono comunque un punto di non ritorno per la missione. Sono il segno che la Buona Novella di Gesù è annunciata ai poveri e che i poveri l'hanno fatta propria e non si stancano di cercare nei suoi testimoni quello che non possono trovare altrove.

Nella drammatica estrema esperienza della propria debolezza, il martire afferma con il dono della propria vita che il protagonista fondamentale della missione è Dio e la sua misericordia. È solo Lui che salva il mondo. La Chiesa, attraverso l'impegno missionario è però chiamata a fare bene la propria parte: annunciando il Vangelo e costruendo rapporti fraterni e solidali fra gli uomini. Per questo il martirio diventa per le comunità ecclesiali sorgente di vita e speranza, come poche altre cose riescono a fare. Tanti uomini, donne e comunità invocano questi loro fratelli e sorelle per resistere nelle loro prove, per annunciare più fedelmente il Vangelo, per lottare con più forza per la fraternità, la giustizia e la pace. Grazie al sacrificio di tanti testimoni il mondo riesce inoltre ad aprire gli occhi sulle vicende di popoli interi crocifissi e delle giovani e povere Chiese che raccolgono le loro speranze. Se ogni anno, in una forma così solenne e dedicata, la Chiesa, una famiglia religiosa, un popolo, si dispone alla preghiera e al digiuno nel ricordo dei propri martiri lo fa essenzialmente per interrogarsi sul segreto della loro forza. Una forza che ritrova in se stesso anche chi sa stupirsi di quanto Dio riesce a consolare il suo popolo, donando la vita e donandola in abbondanza, anche là dove sembra prevalere la morte.



Mons. Oscar Arnulfo Romero (foto Siciliani / S.I.R.)

mons. Giuseppe Andreatti
Direttore PPOOMM

I martiri: lievito della storia

I martiri riconosciuti tali dalla Chiesa, insieme a tutti gli uomini e donne, missionari e missionarie che lungo i secoli hanno dato la vita per il Vangelo, sono testimoni coraggiosi che hanno tramandato a tutte le Chiese e comunità un'eredità che supera tutti i contrasti e le divisioni dell'umanità e che aiuta anche oggi l'umanità e la Chiesa a costruire la civiltà dell'amore. Già Tertulliano scriveva che il "sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani". E l'esperienza dei martiri e dei testimoni della fede non è caratteristica solo della Chiesa dei primi secoli, ma appartiene ad ogni epoca della storia.

Lo ricordava esplicitamente Giovanni Paolo II al Colosseo, il 7 maggio 2000, nella celebrazione Eucaristica per la commemorazione dei martiri del XX secolo. "Secolo, diceva, dove forse ancor più che nel primo periodo del Cristianesimo, moltissimi sono stati coloro che hanno testimoniato la fede con sofferenze spesso eroiche. Quanti cristiani, in ogni continente, nel corso del Novecento hanno pagato il loro amore a Cristo anche versando il sangue! Essi hanno subito forme di persecuzione vecchie e recenti, hanno sperimentato l'odio e l'esclusione, la violenza e l'assassinio. Molti paesi di antica tradizione cristiana sono tornati ad essere terre in cui la fedeltà al Vangelo è costata un prezzo molto alto. E, continuava il Papa, sono tanti! La loro memoria non deve andare perduta. I nomi di molti non sono conosciuti; i nomi di alcuni sono stati infangati dai persecutori, che hanno cercato di aggiungere al martirio l'ignominia". Sì, sono veramente una schiera che nessuno poteva contare (cfr. Apocalisse...)

coloro che hanno dato la vita per il nome di Gesù, che hanno accettato di ripercorrere la via del Maestro. Ai discepoli che l'ascoltavano Gesù diceva: "Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore porta molto frutto" (Gv 12,24). È stato semplice per i discepoli vedere in Cristo - che con queste parole annunciava la sua glorificazione attraverso la morte in croce - quel chicco di frumento che morendo ha dato frutti di vita immortale, seminando nel cuore dell'uomo i germi dell'immortalità. E sulle orme del Re Crocifisso si sono posti poi i suoi discepoli, diventati nel corso dei secoli schiere innumerevoli di ogni razza, cultura e lingua. Il Papa li ha definiti un grande affresco dell'umanità cristiana, un affresco del Vangelo delle Beatitudini.

Veramente questi nostri fratelli e sorelle si possono considerare Beati. Beati, fortunati perché capaci di sopportare gli insulti e le persecuzioni, testimoniando che il Regno dei cieli è la ricompensa più desiderata e voluta. Pur nella loro debolezza, essi hanno opposto una resistenza contro il male. Nella loro fragilità è brillata la forza della fede e della grazia del Signore.

È un'eredità che ci hanno lasciato che non possiamo dimenticare. È l'eredità vissuta alla luce della Pasqua che arricchisce noi cristiani agli inizi del terzo millennio. Ricordare i martiri significa dare solide basi alla speranza, preparare un futuro di pace e di armonia tra i popoli. Il nuovo millennio ha bisogno di cristiani convinti, capaci di portare il Vangelo nella società, disposti a rinunciare al superfluo, che sanno scegliere i veri valori e che sanno condividere la loro stessa vita. La testimonianza e la memoria dei martiri è veramente lievito per l'intera umanità!

La Commissione Pastorale Diocesana
"Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione delle Chiese"

Parte il "Convivio delle differenze"

Riteniamo che questa iniziativa sia decisiva per costruire una nuova forma di dialogo prezioso per credenti e non. Dal momento che in ciascuno di noi - come sottolinea il Card. Martini - abita "un non credente e un credente che si parlano dentro", siamo persuasi che nell'intimo di ognuno cova il desiderio di un dialogo interiore sulle ragioni fondamentali del vivere e del credere.

La metodologia che proponiamo è una esercitazione dell'intelligenza e del cuore senza difese, con radicale onestà, un parlarsi "convivial mente" che coinvolge chi ascolta, avvertendo tutti la necessità di un'umile ricerca, di un annuncio essenziale, di un nuovo linguaggio, di riscoprire le ragioni ultime dell'esistenza.

Nella misura in cui ci rendiamo trasparenti alla nostra coscienza sapremo essere fino in fondo liberi nella comunicazione. Questo metodo implica alcune condizioni irrinunciabili: la volontà sincera di confrontarsi, l'accoglienza umile e benevola di ciascuno verso l'altro.

Come primo itinerario di riflessione abbiamo voluto puntare l'obiettivo sull'uomo e abbiamo invitato testimoni, conosciuti e apprezzati, espressione di quel credente e non credente che in noi sinceramente si interrogano a vicenda e che



rimandano continuamente domande pungenti l'uno all'altro. Questi testimoni hanno accettato di partecipare, attraverso la forma espressiva dell'incontro-dibattito, condividendo lo stile della proposta: meno accademica e più "conviviale" e sapienziale, senza per nulla rinunciare all'infaticabile controllo della ragione.

In questa profonda crisi della transizione e in questo crepuscolo delle certezze, all'inizio di un nuovo millennio, il "convivio delle differenze" apra una stagione di dialogo nuovo e fecondo nella nostra Chiesa locale e ci conduca a leg-

gere con occhi di speranza lo scenario su cui si affollano le nuove culture.

*Il Direttore dell'Istituto Scienze Religiose
Sac. Prof. Domenico Marrone*

*Il Direttore della Commissione Diocesana
per la Pastorale della Cultura delle Comunicazioni Sociali
Diac. Prof. Riccardo Losappio*

Incontri-dibattito in Programma

Venerdì 2 marzo - ore 20.00

ZOOM SULL'UOMO

Umanesimo a confronto

interverranno:

Prof. Armido Rizzi

Teologo - Fiesole

Prof. Enzo Persichella

Sociologo - Docente Università di Bari

Martedì 13 marzo - ore 20.00

NEL LABIRINTO UOMO

Viaggio introspettivo

interverranno:

Prof. Costantino Esposito

filosofo - Docente Università di Bari

Prof.ssa Silvia Godelli

Psicologa - Docente Università di Bari

Mercoledì 21 marzo - ore 20.00

IL FUTURO DELL'UOMO

La rivoluzione biologica tra possibilità e responsabilità

Relatori invitati:

Prof. Dott. Filippo Boscia

Direttore Clinica di Ostetricia e Ginecologia
Azienda Ospedaliera "Di Venere e Giovanni XXIII" - Docente Università di Bari

Prof. Dott. Vittorio Delfino Pesce

Antropologo - Docente Università di Bari

Gli incontri saranno presieduti dall'Arcivescovo

S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri

e si terranno presso

**l'Aula Magna del nuovo Museo Diocesano
in Piazza Duomo, 1 - Trani**

"Perché, io, donna, studio teologia e insegno discipline religiose"



Un intervento alla conferenza "La donna e il mondo del lavoro", svoltasi presso l'Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Archimede" di Barletta l'8 marzo 2001, festa della Donna

Gli studi di carattere teologico generalmente sono poco noti a causa dell'assenza di queste discipline nelle Università Statali e dai curricoli scolastici. Basti pensare al ruolo estremamente marginale rivestito nell'ambito scolastico dall'insegnamento della Religione Cattolica, nonostante la cultura e le tradizioni del popolo italiano siano impregnate di elementi cristiani.

La scelta di dedicarmi a questo genere di studi è maturata in età adolescenziale, frequentando la parrocchia ed il gruppo giovani in essa presente. È iniziato così un cammino che nel corso degli anni mi ha consentito di conoscere vari ambienti, di incontrare molte persone, di approfondire conoscenze importanti per la formazione professionale, ma ancor più per quella personale.

Lo studio delle discipline teologiche è incominciato presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani ed è proseguito nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bari, dove ho conseguito il titolo accademico di Magistero in Scienze Religiose, titolo richiesto per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole statali.

Il desiderio di continuare ad approfondire questi studi dal punto di vista storico mi ha indotto a conciliare con l'insegnamento scolastico della Religione Cattolica la frequenza di un corso di specializzazione presso l'Istituto di Teologia Ecumenica sito a Bari, al termine del quale ho conseguito un ulteriore titolo accademico, la Licenza.

Successivamente mi sono iscritta al ciclo di Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense che ha sede a Roma, dove ho seguito i corsi e i seminari di studio previsti dal piano di studi. Attualmente sono impegnata nella stesura della tesi finale, impegno che cerco di conciliare con l'insegnamento scolastico e con la docenza di storia della Chiesa e di metodologia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bari.

È opportuno notare che, contrariamente a quanto di primo acchito si potrebbe pensare, questo genere di studi non è riservato esclusivamente ai sacerdoti. Gli Istituti di Scienze Religiose sono frequentati per la quasi totalità da laici e da religiose, mentre i preti e i seminaristi sono maggiormente presenti nelle facoltà teologiche e negli istituti teologici. Grazie al Concilio Vaticano

II gli studi teologici non sono più esclusivo appannaggio dei preti o di quanti si preparano al ministero sacerdotale, ma vengono coltivati con interesse anche da un numero sempre più elevato di semplici credenti. La loro presenza negli istituti teologici, nelle facoltà teologiche, nonché nelle università ecclesiastiche, se da un lato contribuisce ad elevare la loro formazione, dall'altro fa sentire il suo influsso su quelle istituzioni scolastiche in cui essi operano.

Gli illuministi accusarono la Chiesa di aver incatenato la scienza. Quest'accusa, però, risulta discutibile, se non addirittura infondata, frequentando gli ambienti preposti allo studio delle discipline teologiche. In questi centri di formazione, infatti, il rigore scientifico ha un ruolo preponderante e se per i docenti costituisce un metodo di lavoro, per gli studenti rappresenta un traguardo a cui tendere attraverso un costante esercizio. I corsi di metodologia presenti nei curricoli degli studi teologici mirano, infatti, ad insegnare agli studenti «l'arte di studiare bene e di scrivere in maniera scientifica» (A. GALUZZI, *Appunti di Metodologia*, Roma 1997, p. 81). Viene a realizzarsi in tal modo tra docente e discente quella comunione scientifica alla cui base vi è la ricerca scientifica, intesa come condizione *sine qua non* per realizzare un serio percorso di formazione culturale.

Questa peculiare caratteristica degli studi teologici induce a frequentare archivi e biblioteche, istituzioni da cui emerge l'incidenza della cultura ecclesiastica nella storia del popolo italiano. In fin dei conti, un tempo la scuola pubblica non esisteva e coloro i quali intendevano studiare dovevano necessariamente entrare in seminario, luogo in cui veniva impartito l'insegnamento di svariate discipline. Le antiche biblioteche italiane sono quasi tutte biblioteche ecclesiastiche, poiché allorché lo Stato - alla fine dell'Ottocento in concomitanza con l'Unità d'Italia - incamerò i beni della Chiesa e degli Ordini religiosi, il loro patrimonio librario costituì in buona parte il nucleo originario delle biblioteche statali.

Lo studio delle discipline teologiche si rivela dunque, arricchente sia per la propria esperienza di fede, sia per la personale crescita culturale. La mia esperienza di studio mi ha consentito di ampliare gli orizzonti del sapere in virtù della frequentazione di centri culturali di livello mondiale, quali la

Biblioteca Apostolica Vaticana e l'Archivio Segreto Vaticano, l'archivio più antico esistente al mondo. Frequentare questi ambienti per me ha significato scoprire l'entità del patrimonio culturale che essi custodiscono e nel contempo prendere coscienza della realtà che orbita intorno a queste grandi centrali del sapere, frequentate da studiosi di nazionalità diverse.

La mia esperienza di vita connessa allo studio delle discipline teologiche si è rivelata arricchente anche sotto il profilo dei rapporti interpersonali. La frequentazione di siffatti ambienti culturali mi ha consentito di incontrare persone di altre culture, provenienti dall'Est Europeo, dal Medio Oriente, addirittura da altri continenti, quali l'Africa e l'Asia, persone con cui, insieme ai rapporti di carattere culturale, religioso e professionale, sono state intessute relazioni di sincera amicizia. È evidente che queste esperienze hanno determinato uno sconfinamento del panorama culturale con il conseguente ampliamento delle conoscenze.

Per quanto attiene alla nostra terra è opportuno rilevare che la Puglia risulta ricca di centri dediti alla ricerca e allo studio delle discipline teologiche e che la presenza di studentesse negli Istituti di Scienze Religiose è massiccia. Da qualche tempo la presenza femminile compare anche nel corpo docente di questi istituti, nonché delle Università Pontificie, raccogliendo non pochi consensi. Si pensi che decano della Facoltà di Filosofia dell'Università Pontificia Lateranense è la Prof.ssa Angela Ales Bello e che docente di Storia della Chiesa presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose della Pontificia Università Gregoriana è la Prof.ssa Maria Lupi. Il fatto che incarichi tanto importanti siano occupati da donne dimostra l'assenza di contrapposizione in questo genere di studi tra preti e laici e ancor meno tra uomini e donne. Questo tipo di studi può essere effettuato da chiunque, e a mano a mano, le donne - laiche o religiose - che hanno varcato le soglie di tali ambienti culturali, si sono affermate. Ciò dimostra - se mai dovesse esserci ancora bisogno - che non vi sono spazi di cultura e di ricerca preclusi alle donne. Tutt'altro. Per quanto mi riguarda coniugare la docenza con la ricerca scientifica e la conseguente pubblicazione degli esiti raggiunti è stata un'esperienza, di notevole spessore. Non meno importante si è rivelato - e tuttora continua a rivelarsi - l'esperienza dell'insegnamento della Religione Cattolica. Sebbene talvolta sia necessario superare resistenze o pregiudizi mossi da qualche collega, l'insegnamento di questa disciplina risulta senz'altro gratificante e tutto ciò grazie alla possibilità di instaurare rapporti con molti alunni, di interloquire con loro su argomenti che non trovano posto negli altri insegnamenti curricolari, di percorrere insieme un tratto - sia pur breve - dell'esistenza, giungendo non di rado a penetrare nelle zone più intime dell'animo umano.

Questa esperienza di studio, di ricerca, di lavoro è stata sempre sorretta da un'intensa motivazione e da notevole entusiasmo, ma ancor più dalla fede che ha consentito di superare le difficoltà incontrate qualche volta lungo il cammino.

L'augurio che come donna rivolgo in questa giornata ad ognuno di voi, e in particolar modo alle donne, è che ciascuno possa apportare, come persona umana e come lavoratore, il suo contributo all'edificazione di una società che consideri gli esseri umani - uomini e donne - non come strumenti, bensì quali valori da difendere e da rispettare.

Antonella Dargenio

Vangelo e internet a confronto

Due significativi incontri sul cyberspazio
con la partecipazione di Don Franco Mazza



Il 25 e il 26 gennaio 2001, rispettivamente a Trani, presso la Sala Conferenze della Biblioteca Diocesana, e a Barletta, presso l'Aula multimediale dell'Ipsia "Archimede", hanno avuto luogo due incontri dedicati ad internet. L'iniziativa è stata promossa dalla *Commissione diocesana cultura e comunicazioni sociali* e dall'*Istituto di Scienze Religiose* in occasione della Festa di S. Francesco di Sales, Patrono dei giornalisti e degli operatori dei mezzi della comunicazione sociale.

Racchiusi nel titolo, senza dubbio emblematico, "*www.chiesa_in_rete*", i due incontri - che in Diocesi di certo avranno un seguito sia sul piano della riflessione e sia su quello più concreto - sono il risultato dell'incrociarsi e dell'armonizzarsi di tre elementi: 1) l'impulso dato ad internet in termini culturali, pastorali ed applicativi dall'*Ufficio Cei per le comunicazioni sociali*, dal *Servizio nazionale per il progetto culturale* e dal *Servizio informatico della CEI*; 2) il conseguente impegno, su scala diocesana assunto dalla *Commissione cultura e comunicazioni sociali*; 3) la sensibilità e l'apertura mostrati verso l'ambito delle comunicazioni sociali da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri, ma anche da componenti gli organismi centrali della Curia, che, ciascuno secondo la propria competenza, pur svolgono un ruolo decisionale e promozionale.

Regista dei due momenti di studio e riflessione - il primo rivolto ai giornalisti, agli operatori del settore, agli studenti dell'*Istituto di Scienze Religiose*; il secondo al clero, ai religiosi e alle religiose - è stato Don Franco Mazza, Vicedirettore dell'*Ufficio nazionale comunicazioni sociali*, che ha svolto due relazioni: *Il cyberspazio, nuova frontiera della pastorale della Chiesa?* (25/01), *Internet e la nuova evangelizzazione* (26/02).

La rete delle reti è una realtà ineludibile. In essa è veicolato



Trani, 25 gennaio 2000, da sinistra: don Franco Mazza, mons. Savino Giannotti, diac. Riccardo Losappio (Foto Zitoli)



I partecipanti all'incontro del 25 gennaio 2001 (Foto Zitoli)

un mondo, il *cyberspazio* appunto, capace di cambiare la fisionomia e le dinamiche della comunicazione. Ambito pastorale tra altri ambiti pastorali, con un proprio linguaggio e una propria struttura, tale mondo richiede la presenza delle comunità cristiane sempre per essere fedeli alla missione di comunicare il Vangelo.

Nell'intento di trovare un'immagine per raccontare questo vasto spazio che scorre nei fili del telefono, potrebbe essere utile quella della grande città, la megalopoli: in essa posso trovarvi di tutto, posso arricchirmi culturalmente, posso impegnarmi per una causa, posso anche dannarmi. Ma potrebbe andarne bene un'altra, quella della superficie del mare, utilizzata nel passato per spiegare il conscio e l'inconscio di freudiana memoria: tutto ciò che è sopra il mare è il mondo reale, quello sperimentato nella vita ordinaria; ma, sotto quella superficie, si nasconde un altro universo, un'altra dimensione, con i suoi chiari e oscuri, i suoi colori, le sue vetrine, le sue case, con le rotte sicure per la navigazione, ma anche con tante trappole per chi vi si avventuri; un mondo virtuale, costruito, ma non per questo meno degno di attenzione e di presenza cristiana.

Dal secondo incontro - che, in apertura, ha registrato il saluto da Roma, in videoconferenza, di Don Claudio Giuliodori, Direttore dell'Ufficio nazionale comunicazioni sociali, e del Prof. Nunzio de Vanna, Dirigente scolastico della scuola ospitante - è emerso che le comunità ecclesiali possono trarre numerosi benefici dalle applicazioni di internet, in particolare, e dalla multimedialità in generale. Le conclusioni sono toccate a Mons. Giovan Battista Pichierri, il quale ha affermato che l'impegno della diocesi nel campo delle comunicazioni sociali deve continuare e deve rimanere sempre desto, annunciando che, a breve, la Chiesa di S. Antonio in Barletta, sarebbe stata destinata a divenire centro culturale multimediale sulla scia di quanto indicato dai documenti Cei sulle sale della comunità.

Riccardo Losappio

Il Cyberspazio nuova frontiera per la diffusione del Vangelo

Commissione Cultura e Comunicazioni Sociali
Istituto di Scienze Religiose
www.chiesa_in_rete

Come di consueto nella terza decade di gennaio, la Chiesa celebra la festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti e degli operatori dei mezzi delle comunicazioni sociali. In occasione di tale ricorrenza, la Commissione Diocesana cultura e comunicazioni sociali in collaborazione con l'Istituto Scienze Religiose ha organizzato un incontro sul tema "Il Cyberspazio: nuova frontiera della pastorale della chiesa?" dove ha relazionato il Vicedirettore Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali, don Franco Mazza. A questo appuntamento fisso dell'anno pastorale sono stati invitati gli operatori della comunicazione sociale, gli operatori pastorali e gli studenti dell'Istituto Scienze Religiose di Trani. Moderatore dell'incontro è stato il diacono Riccardo Losappio. Sulla scia del messaggio del Santo Padre che ha invitato i cattolici a non temere l'apertura verso i media più moderni, il relatore don Franco Mazza ha analizzato dettagliatamente come la nuova risorsa virtuale rappresentata da internet potrà essere di supporto all'esperienza ecclesiale e alla diffusione del Vangelo. Questa nuova sfida dovrà essere scevra da interessi personali e orientata all'annuncio della fede cercando di immettere la propria capacità comunicativa all'interno di un progetto pastorale e informativo, sentendosi così parte di una comunità sempre più vasta dove dovrà prevalere il bene comune. Come è ben noto, se il potere dell'informazione rimane nelle mani di pochi sarà sempre più difficile avere informazioni a 360° gradi. Pertanto, mentre la rete mondiale delle

comunicazioni sta diventando più complessa, secondo don Mazza sarà necessario che noi tutti rendessimo sempre la verità per essere fedeli alla missione di comunicare il Vangelo. In questo la diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, come ha evidenziato il Vicario Generale Savino Giannotti, sta investendo molte risorse. Infatti, oltre ad essere presente con il periodico "in Comunione", ha realizzato un proprio sito (www.trani.chiesacattolica.it) denotando così la sua attenzione al mondo di internet e rispondendo all'invito della chiesa di rendere la verità il più possibile accessibile ad un numero sempre maggiore di persone. Il cyberspazio è destinato a diventare la nuova frontiera della chiesa dove il vangelo si inserisce nel pubblico mercato virtuale nel quale bisogna saper arginare le diverse minacce nascoste per garantire la vittoria del bene comune.

Giuseppe Serio



Barletta, Ipsia "Archimede", 26 gennaio 2001, da sinistra: don Franco Mazza, mons. Giovan Battista Pichierri, diacono Riccardo Losappio (Foto Pedico)



I partecipanti all'incontro del 26 gennaio 2001 (Foto Pedico)

A CORATO IL MEETING DEI GIOVANI DAI 18 AI 30 ANNI

Si svolgerà presso la Parrocchia di S. Gerardo Maiella domenica 25 marzo con il seguente programma

“QUALE PAROLA CI FA LIBERI?”

- ore 08.30 Accoglienza
 ore 09.00 Momento di preghiera iniziale
 ore 09.30 Relazione: “Da uomini delle parole a uomini di Parola”
 relatore: Don Domenico Sigalini, responsabile del Servizio Nazionale Pastorale Giovanile
 ore 10.15 Dibattito
 ore 11.00 Lavori di gruppo
 ore 13.00 Pranzo a sacco
 ore 15.30 Relazione: “La Parola soffocata ...” (cfr. Mc 4,1-9)
 relatore: Don Tonino Ladisa, Vice Direttore del Centro Nazionale Vocazioni
 ore 16.15 Dibattito
 ore 18.00 Celebrazione Eucaristica
 ore 19.30 Momento di festa

PARROCCHIA S. GIOVANNI APOSTOLO



Missione ai Giovani
 BARILETTA
 17-25 marzo 2001

Un bilancio a metà della stagione teatrale

Tra impegno e riflessione

Chiamiamo di tracciare un bilancio parziale della stagione teatrale che si sta svolgendo quest'anno presso il Teatro Impero di Trani. Si è notata, fino a questo punto, una chiara commistione, passando in rassegna le opere in cartellone, tra sperimentalismo e tradizione. Il tutto legato ad un obiettivo ben preciso: attrarre il pubblico attraverso sentimenti e riflessione per un teatro fortemente impegnato. Tutto questo a discapito, bisogna ammetterlo, della presenza di un certo teatro leggero, legato al puro svago. Basti pensare all'assenza della tradizione napoletana. Tornando alle opere, si è passati dalla forza interpretativa di Micaela Esdra, di cui ci siamo già occupati, con la “Medea” di Seneca, alla performance accattivante e complice di Flavio Bucci e Marina Malfatti in “Caro Bugiardo”.

A seguire in “Perdutamente Novecento” si sono rivissute le atmosfere affascinanti del balletto in una fantasmagoria di luci, suoni, colori, con un ottimo Toni Candeloro e una Luciana Savignano leggermente al di sotto delle aspettative.

Dopo la già citata “Medea”, un'altra opera all'“insegna dello sperimentalismo” è stata “Vangelo” della compagnia Kismet. Quest'ultima ha inoltre puntato, con merito, su alcuni attori disabili che hanno così trovato un degno spazio interpretativo. Intimità e drammaticità sono stati gli ingredienti di uno sconvolgente “Buonanotte Mamma” con Athina Cenci in un insolito ruolo, quello cioè di una madre alle prese con una figlia che le annuncia il suicidio, poi attuato, dopo un lungo e sofferto dialogo, simbolo di uno scontro-incontro generazionale chiusi in maniera cupa.

Ma sono in arrivo nuove emozioni per il pubblico del Teatro Impero di Trani, con le opere che completeranno il cartellone. Già “La Maschera e il volto”, con Lando Buzzanca ha strappato grandi applausi; ma di questa e delle prossime rappresentazioni parleremo prossimamente.

Marialaura Binetti

I dati forniti dai sottoscrittori

degli abbonamenti vengono utilizzati

esclusivamente per l'invio

di “In Comunione”

e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

Un ragazzo dal cuore grande

Un ragazzo che farebbe tutto il possibile pur di aiutare una persona che si trova in difficoltà e di farle vivere una vita normale: piccoli gesti che fanno grande la persona. Continuando il filone associazione U.N.I.T.A.L.S.I., vorrei parlarvi di un suo volontario, a cui ho rivolto alcune domande: Agostino Sardaro, un agricoltore di 35 anni, che, quotidianamente, con grande abnegazione, mette a disposizione degli altri il poco tempo libero che il lavoro gli concede. Infatti, il suo credo è aiutare, sempre, la persona che si trova in difficoltà, e fare in modo che questa viva una vita il più normale possibile con queste testuali parole:



Agostino Sardaro a destra; a sinistra Roberto Cafagna, collaboratore di "In Comunione"

"perché chi sta in carrozzella non deve fare quello che facciamo Noi!". Agostino, prima di far parte di questa associazione ha frequentato con assiduità la Parrocchia di S. Benedetto, servendo la Santa Messa, e dando il suo contributo nelle varie iniziative. Chiacchierando con Agostino, mi ha confidato che, se oggi si trova all'U.N.I.T.A.L.S.I. è stato

per pura casualità; situazioni che sembrano banali, ma che, in un modo o nell'altro, possono segnare positivamente la tua vita o fare un'esperienza che ti fa crescere, maturare dentro, e ti rendono consapevole che in questa società ci sono persone che hanno bisogno di Te! Come è successo per Agostino, "il Destino!". Comunque, poche sono le persone che, con grande dedizione e amore, si mettono a disposizione del prossimo, come lo fa Agostino!

Perché hai deciso di far parte dell'U.N.I.T.A.L.S.I.?

In questa associazione avevo degli amici; ma il tutto nacque casualmente: una sera, 14 anni fa, mi trovavo in Piazza Plebiscito, durante la processione del Corpus Domini, nella quale il Presidente vedendomi, mi chiese di far parte dell'associazione, ed io da quel giorno decisi di rimanervi.

Quando aiuti il disabile cosa provi?

Innanzitutto, dentro di me provo una grande gioia; inoltre, alcune volte penso che, se disgraziatamente un giorno mi succedesse una cosa del genere, gli altri sarebbero disposti ad aiutarmi; farebbero quello che faccio io ora!

Perché fai questo?

Perché è un dovere cristiano mettersi a disposizione degli altri; comunque non è solo questo perché, tra di loro ho trovato degli amici.

Prima di far parte dell'associazione, cosa facevi?

Ho frequentato per molti anni la chiesa di San Benedetto.

Sei credente?

Sì, sono credente, ma con una differenza rispetto a prima: quando frequentavo la parrocchia andavo a Messa tutti i giorni, mentre ora, solo la Domenica; alcune volte mi capita anche di non andare.

Per Te è più importante frequentare una parrocchia o un'associazione di volontariato?

Io preferirei frequentare una parrocchia. Se in essa ci fossero anche dei disabili da aiutare, li aiuterei; in questo modo non trascurerei nemmeno la Preghiera che ritengo molto importante.

Roberto Cafagna

Quale pastorale sociale per il Lavoro?*

In questi primissimi tempi del terzo Millennio, che notoriamente segnano il passaggio non ancora ben definito di un Novecento che vede una società, industriale, operaia e sindacalizzata, a cultura con primato ideologico (Rerum Novarum, 1891) alla società attuale **cosiddetta postmoderna, post-industriale, che produce beni economici "immateriali", alla ricerca di nuovi valori culturali non ideologici (Centesimus Annus, 1991), quale pastorale sociale per il lavoro nell'ambito di un territorio diocesano pugliese e meridionale? Più semplicemente, quali tematiche potrebbero essere utili e ricche di significato e quali invece inutili e prive di un qualche riscontro con la concreta e specifica realtà sociale? Posto in questi termini l'interrogativo, si delineano presto due strade per il mio breve e modesto contributo di riflessione (come studioso e come cattolico militante).**

Un primo orientamento potrebbe essere quello di sciorinare intorno al mio discorso un possibile e stringato rapporto tra le tappe dei cicli di sviluppo, sottosviluppo industriale per correlarlo in qualche modo a quelli che io chiamo profetici sviluppi della dottrina sociale della Chiesa, in primis offerti dalle diverse encicliche succedutesi finora, insieme alla Costituzione (Vaticano II) Gaudium et Spes senza tralasciare le dichiarazioni dei vescovi pugliesi e meridionali.

Benché un decisivo ruolo allo smaltimento dei veleni ideologici della cultura politica è stato assolto dalla cultura pastorale che si è ispirata agli autentici principi della dottrina sociale della Chiesa (destinazione universale dei beni, primato della dignità della persona umana, del lavoratore, del lavoro ecc., per offrire poi una ulteriore solidità scientifica e discipline come la Teologia Morale), da questa via il discorso si potrebbe infittire di una trama di percorsi fatti di inutili eruditi citazionismi i mutuati dalle stesse fonti accennate.

In altre parole, ogni qualsivoglia pastorale sociale, che raccolga precisi segni di ascolto (specie se orientata a futuri formatori cattolici), deve riflettere la concretezza delle situazioni della realtà storica e sociale in quei luoghi e tempi in cui viene somministrata al popolo di Dio. Per esempio se in Italia il mito dello sviluppo industriale delle poche grandi imprese segnava la centralità del primato politico, ideologico e dei sindacati si sfalda nei suoi aspetti più virulenti già negli anni Settanta del secolo scorso, quale realtà sociale, economica, lavorativa e culturale si è andata via via sostituendo e consolidando anche nel meridione italiano? Guardando i fatti reali, prima ancora delle speculazioni accademiche, che volto assume la struttura sociale del Paese e della nostra Diocesi nella frammentazione e articolazione del mercato del lavoro dipendente? Quali i portati sociali, etici, culturali e pastorali su un territorio diocesano di antico e consolidato sviluppo territoriale di piccole e micro imprese?

* Prof. Nicola Palmitessa, membro della Commissione diocesana per la Pastorale sociale e del Lavoro

(1. Continua)

Intervista al rettore don Salvino Porcelli

Cappuccini di Bisceglie un convento ritrovato

Don Salvino Porcelli, 49 anni, ordinato sacerdote nel settembre 1976 nella chiesa parrocchiale di Sant'Agostino, rettore della chiesa di San Michele Arcangelo, presso l'ex convento dei frati Cappuccini, dal 1990, direttore editoriale del periodico dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, "in Comunione", dal 1995 sino ad aprile 2000.

Don Salvino, cos'ha trovato al suo arrivo nell'ex complesso dei frati Cappuccini?

Ho trovato una chiesa in pessime condizioni, ridotta ad una specie di magazzino retrobottega, che aveva in dote solo le due stanze attigue alla parete presbiterale, che fungevano da sagrestia. Si celebrava messa saltuariamente, la pulizia lasciava molto a desiderare e, soprattutto, le infiltrazioni d'acqua piovana facevano cadere calcinacci dal soffitto che, a lungo andare, avevano reso la chiesa inagibile. L'ex convento, invece, era interamente occupato da sfrattati (17 nuclei familiari provenienti dal centro storico) e da un ampio ventaglio della miseria umana; la struttura era in uno stato di decadimento pietoso, pioveva all'interno quando c'erano intemperie, l'impianto elettrico era pericolosissimo, l'impianto fognario non c'era, tutto andava a finire nei pozzi neri, gli ambienti erano maleodoranti per le pessime condizioni igieniche: era una specie di "girone dell'inferno", animali e persone avevano reso il luogo invivibile.

Quali sono state le sue prime iniziative?

Nel 1992, abbisognavo di indispensabili restauri, decisi di chiudere la chiesa al culto. Tutta l'attività della rettoria fu trasferita nella vicina chiesa parrocchiale di Sant'Agostino. Nello stesso tempo riuscii ad ottenere, dall'Amministrazione Comunale dell'epoca, il totale rifacimento dell'impianto elettrico dell'ex convento, eseguito non sottotraccia. Costituii anche una ONLUS: l'Associazione Giovanile Cappuccini.

Quando ebbero inizio i lavori di restauro?

Grazie all'opera di alcuni giovani volontari che frequentavano la chiesa, buona parte dei locali del piano terra, furono, da subito, gradualmente liberati da rifiuti d'ogni genere e sovrastrutture varie, allo scopo di renderli funzionali all'accoglienza di attività sociali e giovanili, che iniziarono a svolgersi all'interno degli stessi. Contemporaneamente si cercava di attirare l'attenzione delle autorità politiche sulla situazione di estremo degrado in cui vivevano gli sfrattati al primo piano del convento. Lentamente fu loro assegnata una dignitosa casa popolare e, forti di un contributo diocesano di 200 milioni, finalmente, nel 1997, poterono iniziare i tanto attesi lavori di restauro.

Come si svilupparono i lavori?

Il maestro Roberto Abate, restauratore, diede subito inizio al delicato recupero dell'altare maggiore settecentesco, interamente in legno e perciò molto prezioso. Furono successivamente restaurate le diciotto tele, di varie dimensioni, presenti all'interno della chiesa. Furono ripristinati gli stucchi, fu creato ex novo l'altare dell'Addolorata. Sotto la direzione dell'architetto bolognese Gino Naldi, l'impianto della chiesa fu semplificato dalla chiusura di varie nicchie, aperte sulle pareti delle cappelle laterali intorno alla metà del Novecento, che ospitavano, tra le altre, statue dell'Immacolata e del Cuore di Gesù. Sono state ritrovate e rimesse in culto alcune tele sette ed ottocentesche. I banchi furono donati dalla parrocchia di San Domenico, le sedie dal Terz'ordine francescano. Nei due locali che fungono da sagrestia, grazie al lavoro del maestro Abate e della dott. Bianca Consiglio, emersero delle decorazioni murarie nascoste da diversi strati di pittura; anche il poco arredo rimasto fu lentamente restaurato. Il pianterreno del complesso conventuale fu totalmente restituito al suo originario splendore.

Quando fu riaperta al culto la chiesa?

La chiesa fu riaperta al culto il 12 aprile 1998, giorno di Pasqua, con una semplice Celebrazione Eucaristica officiata dal sottoscritto. Abbiamo fatto un restauro, che alcuni hanno definito un po' audace; c'è parso, invece, di aver restituito l'antica bellezza a questo tempio barocco, perché il barocco è tutta gioia, è tutta gloria di Dio, è tutta luce, e mi pare di comunicare alla persona che entra in chiesa, da visitatore o per pregare, questo messaggio fondamentale dell'architettura barocca e anche della fede.

Quando sono ripresi i lavori di completamento del complesso Cappuccini?

Preso atto che la proprietà dell'immobile era in gran parte della Chiesa, l'Amministrazione Comunale affidava l'ultima ala del convento in comodato d'uso; nello stesso tempo si percorreva l'iter per ottenere contributi pubblici. Il progetto di restauro dell'intero complesso fu riconosciuto valido dal Ministero degli Interni ma, causa mancata copertura finanziaria, non fu finanziato; ci spiegarono che bisognava trovare un appoggio politico, noi ci accontentammo "solo" dell'appoggio di Dio, ma in questo campo l'appoggio Dio era ininfluente. Contemporaneamente, l'Arcidiocesi stanziava altri 200 milioni per il completamento dei lavori; si poteva così procedere anche al restauro del piano superiore, avvenuto nell'intero anno 2000. Anche questi vani, utilizzati per vari decenni dall'Ente Asilo Principessa Jo-



Chiesa di San Michele Arcangelo ed ex Convento Cappuccini

primo piano



Don Salvino Porcelli.

landa, come ospizio per i poveri (la Cappecien) e successivamente dai meno abbienti, riversavano in condizioni pietose, con la presenza di lesioni nei lastrici solari ed infiltrazioni di acque piovane, creando ambienti maleodoranti per le pessime condizioni igieniche e la mancanza di strutture, idonee per l'accoglienza. Gli interventi di restauro, sotto la direzione del

arch. Naldi, sono stati affidati all'impresa edile Giuseppe Cantatore e all'opera dei giovani del Centro Cappuccini. I lavori hanno nettamente evidenziato l'antica struttura conventuale seicentesca dalla successiva parte settecentesca, con le nuove e più ampie cellette. Il criterio del restauro nei colori ha cercato di rispettare fedelmente il gusto barocco vigente nell'epoca di maggiore vigore del convento: il XVIII secolo. Sono stati ricostruiti gli impianti fognari, idrici, elettrici, termici e realizzati numerosi bagni per uomini, donne e disabili; sono stati ripristinati tre pozzi già esistenti per la riserva d'acqua e altre necessità. È stato anche realizzato un ascensore per i disabili.

Quanto sono costati i lavori di restauro?

Nell'insieme, grosso modo, 650 milioni. Il restauro della chiesa è costato solo, e sottolineo solo, 40 milioni. L'Arcidiocesi, unico Ente ad aver finanziato l'opera, ha contribuito con una spesa di 400 milioni. Dalle offerte dei fedeli e dall'affitto al C.P.R. della vicina moderna palazzina, si sono raccolti circa 100 milioni. Da ciò si evince che occorrono oltre 150 milioni per pareggiare le spese.

Ha dei ringraziamenti particolari da fare?

Certamente. Innanzi tutto a tutta quella gente, fedeli e non, che silenziosamente e in modo semplice, privandosi talvolta anche del necessario, hanno contribuito alle spese di restauro. All'Arcivescovo emerito, mons. Carmelo Cassati, per la sua paterna assistenza, non solo economica. All'arch. Gino Naldi, per il suo gratuito e insostituibile contributo e la sua illuminata sapienza. Al maestro Roberto Abate, per la sua competente opera ed infinita disponibilità. Al notaio Pietro Consiglio, presidente dell'Associazione per la tutela del Centro storico, che si è adoperato inizialmente per la buona riuscita dell'iniziativa. Alla sapiente opera delle restauratrici dott. Bianca Consiglio e Grazia Landriscina. Alle varie imprese edili che si sono succedute nei lunghi lavori: Giuseppe Cantatore, Giacomo Pellegrini, Giovanni Di Benedetto e Mino Sasso. Ai giovani maestri delle decorazioni pittoriche Matteo De Cillis, Giovanni Pellegrini e Pantaleo Sinigaglia, sempre pazienti e disponibili ad accogliere utili consigli e suggerimenti quasi sempre istantanei. Al devoto maestro falegname

Pietro Mastrodonato. Ai generosi contributi in denaro, della Fidapa e dello Sporting Club, e in preghiera, ma non solo, del Terz'ordine francescano. Non da ultimo vorrei ringraziare uno per uno tutti i giovani della grande famiglia della rettoria Cappuccini, per il loro preziosissimo e insostituibile contributo.

Di quanti locali e spazi dispone la rettoria?

La rettoria vera e propria, oltre naturalmente alla chiesa, dispone di un'ampia sagrestia e di un ufficio per il rettore. L'ex convento, invece, dispone di 33 cellette, con 45 posti letto, un ampio salone-mensa, due saloni al pianoterra per attività varie, una segreteria, due giardini ed un campo di calcetto. Il Convento e la chiesa possono essere visitati in qualsiasi ora della giornata, entrando dall'ingresso di Via Prof. Mauro Terlizzi, 24 (tel. 080-3955968). La messa festiva è alle ore 9.

Quali realtà associative operano all'interno della rettoria?

Oltre all'Associazione Giovanile Cappuccini, composta da 50 giovani e 4 obiettori, che sin dalla sua nascita fornisce gratuitamente assistenza sanitaria infermieristica, medica e specialistica a indigenti ed extracomunitari, provvede alla distribuzione settimanale di viveri, con accoglienza quotidiana di un certo numero di disabili, cui recentemente sono state offerte varie terapie di riconciliazione con se stessi, la natura e Dio, è anche presente, probabilmente sin dall'istituzione della comunità cappuccina, il Terz'ordine francescano, che conta una settantina di iscritti, soprattutto donne, che periodicamente si ritrovano per incontri di preghiera, celebrazioni eucaristiche ed iniziative caritatevoli.

Quale sarà il futuro dell'ex convento dei Cappuccini?

La struttura sarà al servizio dell'Arcidiocesi. Si pensa di istituire una Comunità residenziale per minori a rischio che vivono un certo disagio sia psichico sia fisico, cui si risponderà con un preciso progetto di intervento che mira a far rifiorire tutto ciò che è stato represso e mutilato da circostanze misere e tristi, oltre a questo, ovviamente la struttura sarà disponibile per accogliere e rispondere alle emergenze delle varie povertà. È probabile che sia anche utilizzata come Centro Diocesano "Caritas", per i servizi di mensa e di prima accoglienza per minori e rifugiati politici.

Don Salvino, per concludere, dieci anni di "lavoro" nella rettoria di San Michele dei Cappuccini: cosa le è rimasto di quest'esperienza?

Ho imparato molte cose, soprattutto che intorno a noi esiste una straordinaria sensibilità che aspetta solo di essere portata alla luce; c'è un universo sommerso e sconosciuto di umanità notevoli che, tolto quel velo di scarsa fiducia in se stessi, causato, a volte, dalla stessa religione che ha puntato il dito più sul peccato che sulla redenzione, può dare un contributo davvero speciale a tutto ciò che è bene.

Giuseppe Milone



400 anni di storia

Convento dei Frati Cappuccini di Bisceglie



Monasteri e conventi, eremi e semplici cenobi, abbazie e basiliche, hanno lasciato un segno forte nel paesaggio italiano e di tutti i paesi toccati dal cristianesimo più in generale. Con le loro strutture architettoniche, i loro stili, le loro chiese e i loro chiostri hanno fortemente condizionato l'evolversi dei centri urbani, ma anche il modellarsi, nel corso del tempo, dell'ambiente naturale dove sono stati costruiti, di cui ormai fanno parte integrante. Non bisogna neppure dimenticare che sono stati centri e cenacoli d'arte dove hanno lavorato importanti artisti, molti dei quali appartenenti agli stessi ordini religiosi. Un patrimonio enorme della cultura e dell'arte in particolare, saccheggiato in gran parte, ma che ne rappresenta ancora un'importante testimonianza.

Una testimonianza che torna a risplendere è l'ex convento dei frati Cappuccini di Bisceglie: edificato, a spese dell'Università, col consenso di padre Silvestro d'Assisi, ministro generale dell'ordine e con la licenza del bolognese Alessandro Cospi, vescovo di Bisceglie, fuori le mura, lungo il versante di ponente della lussureggiante Lama di Fondo Noce, "attorno" ad una chiesetta quattrocentesca intitolata a San Clemente I papa (88-97), a partire dal 23 novembre dell'anno 1606.

La sede conventuale fu costruita in forme semplici, con 24 cellette al piano superiore, disposte lungo tre lati del chiostro che, per il quarto lato, era chiuso dalla chiesa. A piano terra vi erano stanze, officine, cucina, refettorio, biblioteca, foresteria, cantina e cloaca. Nell'anno 1650 il convento annoverava sette sacerdoti, due chierici e quattro laici. La parte dell'edificio verso Trani fu fabbricata a spese della nobile famiglia Milazzi nel 1673.

Il 4 ottobre 1677, fra' Francesco Antonio Ricci, vescovo di Bisceglie, consacrò solennemente la nuova chiesa col titolo di San Michele arcangelo. L'antica chiesetta di San Clemente fu inglobata dalle nuove fabbriche e adibita a sagrestia: a testimonianza di ciò, all'interno della stessa, i recenti lavori di restauro hanno riportato alla luce, coperti da diversi strati di pittura, decorazioni murarie e fregi quattrocenteschi, reliquie inequivocabili della vecchia chiesa. Probabilmente, l'antico altare ligneo di San Clemente, ora in una delle cappelle laterali, fu utilizzato come altare maggiore della stesura seicentesca del nuovo tempio cappuccino. Altra reliquia della piccola chiesa è sicuramente il cinquecentesco Crocifisso ligneo, ora posto in controfacciata, sulla porta d'ingresso. Vista la particolare sistemazione dell'artistico campanile a vela, appena all'inizio della facciata laterale che dava verso la lama, è pensabile che l'antico ingresso della chiesa di San Michele gli potesse corrispondere,

ed essere così trasversale all'unica navata del tempio. Il 6 marzo 1717, il vescovo Pompeo Sarnelli consacrò la nuova campana della chiesa, "di rotala 104, 70 rotala in più di quella che vi era": vi sono le immagini della Vergine, di San Giuseppe e di San Felice cappuccino.

Il corpo di fabbrica che dà verso Corato, il luogo comune e pia cloaca e i due alberi di cipresso, furono dai monaci realizzati con pie elemosine verso il 1755; la loggia, invece, nel 1770, con l'intervento del maestro muratore Giulio Gramegna.

La chiesa fu stuccata, ingrandita ed abbellita di opere d'arte a partire dalla terza decina del XVIII secolo fino a tutto il 1755. La facciata laterale che dava verso la lama fu demolita interamente e ricostruita qualche metro dopo; nel nuovo spazio si aprirono tre cappelle laterali, una piccola area riservata ai frati, con sovrastante coretto, ed un nuovo locale sagrestia comunicante. Fu aperto il nuovo portale al termine della navata, sormontato da un grande finestrone barocco. Un grande sedile (30 m. circa di lunghezza per 17 m circa di larghezza), fu creato a protezione e abbellimento del nuovo ingresso. La parete laterale superstite si arricchì di tre altari, ma soprattutto il tempio e la Bisceglie barocca si arricchirono del superbo "nuovo" altare maggiore. Opera seicentesca, interamente in legno - materiale raro dalle nostre parti - mastodontica rispetto all'ambiente che l'accoglie, con assoluta certezza non fu concepita per il tempio cappuccino di Bisceglie, ma trasportata in loco, forse proveniente da un complesso basilicale.

Nel 1809, gli occupanti francesi sottomisero il convento all'autorità dell'Ordinario Diocesano. Il convento fu soppresso nel 1861, i frati vi restarono ancora per alcuni anni; nel 1867, dopo la vendita dello stesso da parte dell'Amministrazione del Fondo Culto, i locali superiori e parte di quelli inferiori, divennero sede dell'Ospedale comunale. Nel 1870, per iniziativa del Comune, in alcuni locali del piano terra del convento, sorse l'*Asilo di Mendicità* per poveri e senza tetto. Dopo pochi anni l'Asilo fu ampliato e dotato di altri locali di proprietà dell'attiguo Ospedale. Nel 1878, vivendo stentatamente, l'Ospedale fu fuso con il Sacro Monte di Pietà e, nel 1883, fu costituito in Ente morale. Col passare del tempo fu rimodernato secondo le esigenze del tempo, ed anche ampliato, con la rendita di padre Giacinto Nigri, religioso biscegliese dell'ordine dei Fatebenefratelli. Il 6 settembre 1888, l'ultimo rettore cappuccino del convento, padre Fedele da Toritto, morì d'apoplezia in mezzo alla porta d'ingresso nel lasciare il convento per la sua definitiva soppressione. Nel 1902 l'Asilo fu inaugurato ed intitolato alla principessa Jolanda. L'Ospedale si resse con le rendite dei fondi di proprietà comunale attigui all'ex convento, con i due terzi dei proventi dal Monte di Pietà e con aiuti di privati cittadini: i medicinali erano forniti gratuitamente dal Comune, come gratuita era la prestazione dei medici. Nel 1967, l'Ospedale fu trasferito nei nuovi padiglioni di via Trani. Nello stesso periodo anche l'Istituto "Principessa Jolanda" si trasferì presso i nuovi ed accoglienti locali attigui all'ex residenza episcopale estiva, in Carrara Monsignore.

La chiesa, nel frattempo, era divenuta una semplice rettoria affidata alle cure del numeroso Terz'Ordine Francescano che, il 4 ottobre di ogni anno, fino a pochi decenni orsono, festeggiava solennemente e processionalmente il Serafico Padre Francesco d'Assisi, oltre a tener vivo l'altrettanto antico culto verso l'Assunta. Ultimi rettori, prima dell'arrivo dell'attuale, don Salvino Porcelli, sono stati i compianti don Mimì Baldini e don Sabino Amendolara.

Giuseppe Milone

Il piccolo gioiello biscegliese

Rettoria di San Michele arcangelo



La chiesa rettoria di San Michele arcangelo, presso l'ex convento dei frati Cappuccini, si presenta oggi con la sua semplice facciata, priva del settecentesco sedile, rimosso durante il ventennio fascista per consentire l'edificazione delle vicine scuole (oggi sede di uffici comunali), e con una rampa d'accesso per i disabili, fatta a spese del Comune nel 1992, che chiude bruscamente il grazioso ingresso. L'interno è l'esaltazione del barocco, che si sviluppa tra fastosi stucchi e l'avvolgente colore rosso antico delle pareti e della volta a botte, sotto la quale splendeva il settecentesco dipinto raffigurante dell'Assunzione della Vergine, andato perduto negli anni Settanta.

Le tre cappelle laterali, sulla sinistra per chi entra, sono dedicate: la prima, alla Madonna degli Angeli (statua in cartapesta della prima metà del XIX secolo), sulla cui parete sinistra è un olio su tela settecentesco della Crocifissione, restaurato a spese del Museo Diocesano e originario dell'antica collegiata di San Matteo, nella città vecchia, dove, ripiegato più volte su se stesso, era utilizzato, decenni orsono, come fondo di un tiretto; la seconda, alla Madonna Addolorata (statua lignea vestita della prima metà del XVIII secolo), il cui "nuovo" altare è un pregevole mobile primo Settecento; la terza a San Francesco d'Assisi (statua lignea donata da privati nel 1961) con il ridotto antico altare reliquiario quattrocentesco della prima chiesa, dove, fino a prima dei restauri si venerava il simulacro ligneo vestito di Sant'Antonio da Padova. I tre altari laterali sulla parete sinistra, presentano: sul primo, là dove era il Crocifisso ligneo cinquecentesco (ora in controfacciata), un olio su tela datato

1820, di provenienza barlettana, raffigurante la Vergine del Carmelo e San Simone di Stock; sul secondo, là dove era una modesta ennesima copia in serie del dipinto del Rosario di Pompei, un piccolo riquadro raffigurante l'immagine del primo stendardo (inizi XVIII secolo) del Terz'Ordine francescano; sul terzo, là dove era la nicchia della statua di San Francesco, un olio su tela tardo



Altare maggiore con pala settecentesca raffigurante l'Arcangelo e i Santi

ottocentesco raffigurante la Madonna Immacolata.

Sulle navate, in corrispondenza degli altari e delle cappelle laterali, si ammirano sei ovali (cm. 100 x 80) che raccontano scene della vita di Gesù e Maria; cinque ovali raffiguranti scene tratte dalla Bibbia sono posti, invece, all'interno delle cappelle settecentesche. Quasi tutte sono

da attribuire alla mano del molfettese Vito Calò (1744-1817), pittore molto attivo in Bisceglie.

Il seicentesco altare maggiore ligneo, interamente restaurato dalla sapiente mano del maestro Roberto Abate, comprende quattro splendide colonne, finemente intagliate, sia alla base che sui capitelli, con presenza ai lati di due ovali raffiguranti due distinti santi cappuccini e in basso due busti lignei di santi vescovi; il lavoro di pulitura ha riportato alla luce l'antico argento meccato delle decorazioni, conferendo loro un certo splendore. Al centro, la pala di scuola giacquintesa (cm. 260 x 180): olio su tela raffigurante, in primo piano, l'arcangelo Michele in volo mentre scaccia il demonio ed in secondo piano, sulla sua destra, i santi Francesco d'Assisi e Nicola di Bari; il dipinto, di pregevole fattura, presentava cadute di colore e vaste zone ridipinte, specialmente nella zona inferiore, inoltre vi era vernice annerita, ossidata e cristallizzata. In cima all'altare, sotto il simbolo francescano, vi è una piccola tela, di pregevole fattura, raffigurante una Madonna con Bambino. Sulla parete destra del presbiterio, in alto, sono presenti due dipinti raffiguranti: uno, Sant'Anna e la Vergine, l'altro, più grande, le Nozze di Cana. Il pavimento dell'altare maggiore è stato arricchito da piastrelle settecentesche di provenienza napoletana, sostituendo un marmo funebre che intristiva la visione e la preghiera.

In linea con la semplicità e la tenerezza del sacro edificio, i banchi sono dipinti di giallo e celeste pastello, colori della versione settecentesca del tempio micaelico-francescano, quasi a voler avvolgere tutti i fedeli in un morbido abbraccio.

Giuseppe Milone

Patrono della
Chiesa cattolica

San Michele arcangelo



Il nome Michele deriva dall'ebraico *Mikha'el*, letteralmente, "Chi come Dio?". Nome che la Bibbia dà al principe delle milizie angeliche, che appare quale protettore speciale del popolo eletto, perciò egli era già venerato nelle antiche sinagoghe; una tradizione rabbinica gli attribuiva la sepoltura di Mosè. È chiamato *arcangelo* per antonomasia. L'Apocalisse lo descrive capo degli angeli buoni nella lotta contro Lucifero e gli altri angeli ribelli. Il suo nome fu tradotto nel greco *Michaël* e nel latino *Michaél*.

La Chiesa gli ha riservato fin dai tempi antichissimi un culto particolare, considerandolo sempre presente nella lotta che si combatte e si combatterà sino alla fine dei tempi contro le forze del male. Il culto dell'arcangelo si diffuse prima in Oriente per poi giungere in Occidente sul finire del V secolo. La liturgia ne celebra due volte la festa: l'8 maggio, a ricordo della sua apparizione sul Monte Gargano (a. 492), secondo una leggenda senza basi storiche, ed il 29 settembre, data della dedicazione della basilica sorta in suo onore lungo la via Salaria verso la metà del V secolo.

Nella liturgia dei defunti, la Chiesa invoca San Michele citandolo come *signifer* e considerandolo guida delle anime del Purgatorio verso il cielo.

Michele è spesso raffigurato in dipinti e sculture: alato, rivestito di un'armatura guerriera, con nella mano sinistra una bilancia per pesare le anime, e nella destra la spada sguainata o la lancia mentre calpesta ed è in atto di trafiggere il diavolo, rappresentato spesso con le sembianze di un drago.

Giuseppe Milone

Ordo Fratrum Minorum Capuccinorum



Ramo dell'ordine dei francescani, sorto per opera del marchigiano Matteo da Bascio (m. 1552), che nel 1525 si staccò dai Frati Minori Osservanti della Marca d'Ancona, con lo scopo principale di far rivivere sul modello del Poverello d'Assisi, gli ideali originari di povertà totale e di predicazione itinerante. Il 3 luglio 1528, papa Clemente VII, con la bolla *Religiosis zelus*, concesse il privilegio di osservare alla lettera la "prima regola" francescana, di predicare ovunque e di indossare un abito di panno grezzo con un cappuccio cucito (da cui il nome).

I cappuccini si distinsero nell'opera di rinnovamento interno della Chiesa e di riconquista dei fedeli passati al protestantesimo, oltre che per le missioni tra le popolazioni orientali ed islamiche.

Come anche gli altri due ordini francescani, i cappuccini sono distribuiti in province, con a capo un ministro provinciale eletto dal capitolo provinciale; le province sono suddivise in custodie, a loro volte suddivise in conventi, cui è preposto un padre guardiano. A capo dell'ordine vi è un ministro generale, eletto dal capitolo generale.

Ai giorni nostri i cappuccini indossano un saio marrone con un cappuccio aguzzo e un cordone bianco, calzano dei sandali a piedi nudi e spesso hanno la caratteristica lunga barba.

Giuseppe Milone



Interno Convento Cappuccini: corridoio

Quaresima 2001

la strada del perdono.

Non mancano cristiani che di fronte all'invito di Gesù di convertirsi all'amore "assumono un atteggiamento di sorda resistenza ed a volte anche di aperta ribellione". Ci sono anche situazioni in cui "l'esperienza della preghiera è vissuta in modo piuttosto superficiale, così che la parola di Dio non incide nell'esistenza". E ancora: "Lo stesso sacramento della penitenza è ritenuto da molti insignificante e la celebrazione eucaristica domenicale soltanto un dovere da assolvere".

Ecco perché, la Quaresima deve rappresentare per i credenti "l'occasione propizia di una profonda revisione di vita". Con questa premessa, inizia il Messaggio di Giovanni Paolo II per la Quaresima 2001. Quest'anno le parole del Santo Padre sono incentrate sul tema del perdono partendo dalla constatazione che l'apostolo Paolo fa nella prima Lettera ai Corinti: "La carità non tiene conto del male ricevuto".

Amare i propri nemici. Ci sono cristiani che "tentano di svuotare e rendere innocue" parole del Vangelo come: "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano". "Tali parole, per queste persone - osserva il Papa - risuonano quanto mai



Insieme verso la Pasqua 2001



Lettera alla Chiesa di
Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth

Carissimi,

L'obiettivo concreto della Quaresima è raggiungere Cristo nel suo mistero di morte e di risurrezione attraverso un intenso sforzo ascetico di conversione.

L'anno liturgico che abbiamo scelto di vivere insieme come cammino di fede ci stimola particolarmente in questo tempo forte, facendoci riscoprire le tappe significative della sequela di Cristo:

1. Conversione 1^a e 2^a settimana
2. Approfondimento della fede 3^a, 4^a e 5^a settimana
3. Purificazione e illuminazione Lun.-Gio. 6^a settimana

Chiedo a tutti di coltivare gli esercizi quaresimali:

- Preghiera in famiglia
- Eucaristia domenicale
- Unzione degli infermi
- Sacramento della Riconciliazione
- Perdono reciproco
- Carità: progetti a cura delle Caritas parrocchiali

Come testo di meditazione vi propongo le letture bibliche del Lezionario feriale e festivo, e il Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II che viene qui pubblicato.

Con l'augurio di una autentica e cordiale crescita in Cristo, il Crocifisso, Risorto, vi benedico

Trani, 28 febbraio 2001

+ Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo

difficili da accettare e da tradurre in coerenti comportamenti di vita. Sono infatti parole che, se prese sul serio, obbligano una radicale conversione. Invece, quando si è offesi e feriti, si è tentati di cedere ai meccanismi psicologici dell'autocompassione e della rivalsa, ignorando l'invito di Gesù ad amare il proprio nemico. Eppure le vicende umane

d'ogni giorno mettono in luce, con grande evidenza, quanto il perdono e la riconciliazione siano irrinunciabili per porre in essere un reale rinnovamento personale e sociale".

Rompere la spirale dell'odio.

"L'unica via della pace è il perdono". È questo il messaggio che attraversa tutta la riflessione che il Santo Padre dedica quest'anno alla Quaresima. Il pensiero di Giovanni Paolo II va ai "tragici conflitti che dilanano l'umanità" e alle guerre che "hanno scavato solchi di odio e violenza tra popoli e popoli". "Si assiste infatti talora, con doloroso senso di impotenza - scrive il Santo Padre - al riaffiorare di lotte che si credevano definitivamente sopite e si ha l'impressione che alcuni popoli siano coinvolti in una spirale di violenza inarrestabile che continuerà a mietere vittime e vittime, senza una concreta prospettiva di soluzione. E gli auspici di pace che si levano da ogni parte del mondo, risultano inefficaci: l'impegno necessario per avviare verso la desiderata concordia non riesce ad affermarsi". Di fronte a questo "inquietante scenario - prosegue il Papa - i cristiani non possono restare indifferenti".

La via del perdono. "Accettare e donare il perdono - scrive Giovanni Paolo II - rende possibile una nuova qualità di rapporti tra gli uomini, irrompe la spirale dell'odio e della vendetta e spezza le catene del male, che avvincono il cuore dei contendenti". Anche per le nazioni in cerca di riconciliazione, "non c'è altra via che questa: il perdono ricevuto ed offerto". "Amare chi ci ha offesi - aggiunge il Papa - disarmo l'avversario e può trasformare in un luogo di solidale cooperazione anche un campo di battaglia". È una sfida, questa, che riguarda le singole persone, ma anche "le comunità, i popoli e l'intera umanità". Giovanni Paolo II riconosce che "non è facile convertirsi al perdono e alla riconciliazione" ma "il cristiano - aggiunge - deve fare la pace anche quando si sente vittima di chi l'ha ingiustamente offeso e percosso".

Un patrimonio di speranza nel mondo. "In questo nostro tempo - scrive il Santo Padre - il perdono appare sempre più come dimensione necessaria per un autentico rinnovamento sociale e per il consolidarsi della pace nel mondo. La Chiesa, annunciando il perdono e l'amore per i



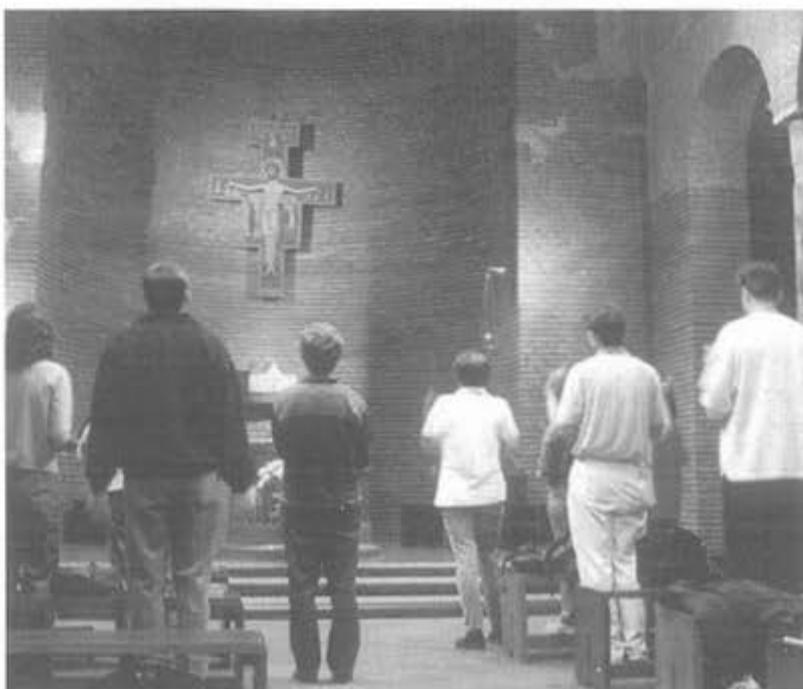
nemici, è consapevole di immettere nel patrimonio spirituale dell'intera umanità un modo nuovo di rapportarsi agli altri; un modo certo faticoso, ma ricco di speranza".

Il più alto esercizio di carità.

"La carità non tiene conto del male ricevuto", scrive l'apostolo Paolo nella prima Lettera ai Corinti. "Il perdono - sottolinea Giovanni Paolo II - è una delle forme più elevate dell'esercizio della carità". E il periodo quaresimale rappresenta "un tempo propizio per meglio approfondire la portata di questa verità". Da qui l'augurio del Santo Padre: "Possa questo tempo di penitenza e di riconciliazione incoraggiare i credenti a pensare e ad operare nel segno di una carità autentica,

aperta a tutte le dimensioni dell'uomo". "Un cuore riconciliato con Dio e con il prossimo - scrive Giovanni Paolo II - è un cuore generoso". Anche la "colletta" quaresimale "risulta ancora più ricca di valore, se chi la compie si è liberato dal risentimento e dall'indifferenza, ostacoli che tengono lontani dalla comunione con Dio e con i fratelli". "Ecco perché - si conclude così il messaggio - in questa quaresima desidero invitare tutti i credenti ad un'ardente e fiduciosa preghiera al Signore perché conceda a ciascuno di fare una rinnovata esperienza della sua misericordia".

a cura di Maria Chiara Biagioni (sir)



Il cuore del Beato Annibale di Francia pellegrino tra noi

La lettera alla Comunità diocesana di Mons. Giovan Battista Pichierri



Trani (Bari) - Padre Annibale in una fotografia del 1910

Carissimi,

in occasione del 150° anno della nascita del beato P. Annibale Di Francia (Messina 5 luglio 1851), fondatore dei Rogazionisti, delle Figlie del Divino Zelo e degli Istituti Antoniani, apostolo della preghiera per le vocazioni, l'insigne reliquia del suo cuore incorrotto compie un pellegrinaggio nelle chiese locali nelle quali i suoi figli e figlie continuano il suo apostolato di pastorale vocazionale e di carità verso i piccoli ed i poveri.

L'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, soprattutto nella persona dei suoi pastori Mons. Francesco di Paola Carrano e Mons. Giuseppe M. Leo, in tanti sacerdoti e laici che l'hanno avvicinato personalmente, ha avuto una grande stima per le virtù sacerdotali ed umane del beato Padre Annibale ed ha apprezzato le sue non comuni capacità nell'evangelizzazione del comando di Cristo "Rogate ergo Dominum messis", e nell'organizzazione e conduzione degli Istituti antoniani. La presenza di P. Annibale si realizza nell'ambito dell'Arcidiocesi in forma continua dal 1910 al 1926.

* A Trani, chiamato il 2 aprile 1910 da Mons. Francesco di Paola Carrano per l'apertura di un laboratorio per ragazze al palazzo Carcano e successivamente, a causa di un'epidemia, per l'orfanotrofio femminile;

* a Corato, sin dal 1910, diretto all'abitazione della Serva di Dio Luisa Piccarreta, chiamata dal popolo la Santa, piccola figlia della divina volontà, nominato dalla competente autorità ecclesiastica censore ecclesiastico dei suoi scritti e suo direttore spirituale straordinario;

* a Bisceglie il 1911, rilevando dal Seminario della città, onde non tornassero a casa e rinunziassero alla loro vocazione religiosa a causa del forzato allontanamento del loro fondatore, i montemurrini, ragazzi avviati al sacerdozio nell'incipiente Congregazione dei Piccoli Fratelli del SS.mo Sacramento, avviata da don Eustachio Montemurro a Gravina di Puglia il 1907.

Il popolo santo di Dio della Chiesa tranese che qui vive ed opera, sin dall'inizio ha risposto in maniera adeguata e ricca alla proposta annibaliana attraverso la disponibilità di figli e figlie a seguire la vocazione rogazionista nelle due Congregazioni e nelle aggregazioni laicali. Infatti, a Trani operano tutt'e due le Congregazioni religiose, i Rogazionisti con 9 religiosi e le Figlie del Divino Zelo con 27 religiose; a Corato opera la comunità religiosa femminile con 16 suore.

Il beato P. Annibale continua ancora la sua presenza, la sua azione caritativa verso i piccoli e i poveri, l'apostolato rogazionista di preghiera ed azione per tutte le vocazioni, la pastorale parrocchiale attraverso l'Istituto Antoniano Maschile dei Rogazionisti con l'annessa scuola media legalmente riconosciuta e la parrocchia-santuario Madonna di Fatima, il centro giovanile delle Figlie del Divino Zelo a Trani e gli Istituti Antoniani Femminili a Trani e Corato.

Ora che l'insigne reliquia del suo cuore torna in mezzo a noi, vogliamo tributare quell'opportuna venerazione che è lode e benedizione al Signore per il suo Servo fedele, Annibale M. di Francia "autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale, padre degli orfani e dei poveri che induce a percorrere senza tentennamenti la strada della santità che è abbandono fiducioso alla volontà di Dio e servizio senza riserve ai fratelli" (Giovanni Paolo II).

Per questo l'Arcidiocesi l'accoglie e le tributa dovuta venerazione nelle soste del pellegrinaggio per le chiese parrocchiali secondo il calendario predisposto, lasciandosi guidare dall'animazione evangelizzante e devota dei suoi figli e figlie spirituali nelle due Congregazioni e nelle aggregazioni laicali.

Benedico tutti con il Cuore del beato Annibale.

Trani, 4 febbraio 2001

Giovan Battista Pichierri
Arcivescovo



La culla di Padre Annibale

Per celebrare il 150° anniversario della nascita del Beato P. Annibale di Francia

Si avvia un memorabile evento "L'Anno del Padre"



Vi è grande e giustificato fermento, tra le comunità rogazioniste, compresa quella tranesa, per l'avvio di un grande evento socio-cultural-religioso che coincide con l'istituzione del cosiddetto "Anno del Padre". L'iniziativa, di carattere locale, nazionale e internazionale si prefigge un duplice scopo: 1) festeggiare il Beato Annibale di Francia, fondatore delle Comunità dei PP. Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, rivolte alla cura dell'infanzia abbandonata, nel 150° anniversario della sua nascita, avvenuta a Messina il 5 luglio



Messina - Quartiere Avignone: Padre Annibale posa con Don Orione per una foto-ricordo

1851; 2) Divulgare e favorire l'interiorizzazione del messaggio del Padre Annibale, mirando alla realizzazione di momenti d'intensa spiritualità, riflessione e devozione, meditando sulle opere, sulle parole del grande personaggio religioso.

"L'Anno del Padre", costituisce una nuova occasione di rinnovamento spirituale e ricerca gioiosa dei valori-cardine già incarnati nell'azione Rogazionista a Trani, in Italia e nel mondo. Una naturale appendice, anzi una degna prosecuzione dell'anno giubilare,

foriera di bontà, grazia spirituale e accrescimento culturale e morale, sulla base assiologica cara al Beato Annibale: impegno vocazionale, stimoli culturali per le masse e in special modo per le parti sociali medio-basse; e in particolare pensiamo agli input educativi rivolti ai ragazzi delle scuole elementari e medie inferiori e superiori. Infatti nell'Anno del Padre, vi saranno concorsi a premi nelle scuole, per incentivare e diffondere la conoscenza del Beato. Vedete, amici lettori, questa grande manifestazione potrebbe essere paragonata, metaforicamente parlando, ad uno specchio, imponente e nitido, che partendo dal semplice volto del Padre Annibale, riflette, nello svolgersi dei vari appuntamenti, verso la popolazione dei fedeli, una serie di azioni, esempi, idee, preghiere, celebrazioni, momenti di svago o di acculturamento che lo stesso Beato aveva promosso quando era in vita. Un festeggiamento attivo e articolato nell'arco di un anno, che si propone di centrare obiettivi ben precisi: in particolare la promozione del culto, dello studio e dell'amore nei confronti del Beato Annibale. Grande mobilitazione a livello nazionale, dunque, con spiegamento di mezzi, idee e strutture da parte delle "Case" dei Rogazionisti, per rendere l'evento religioso degno di essere vissuto e degno della grande personalità del Padre fondatore.

Verranno promossi congressi, pellegrinaggio da tutto il mondo e da tutta Italia, pubblicazioni e opere sociali per la promozione umana e l'evangelizzazione dei ceti più poveri e non istruiti. Insomma una grande macchina organizzativa è stata già messa in moto con il consueto scrupolo e la nota sensibilità che contraddistingue i Padri Rogazionisti e le Figlie del Divino Zelo, "discepoli" e continuatori delle gesta del Beato che volle e fondò nel lontano 1926 le due congregazioni religiose.

Anche Trani naturalmente onorerà l'evento con una fitta serie di manifestazioni religioso-culturali tra le quali spiccano la solenne accoglienza dell'insigne reliquia del Cuore del Padre Annibale a Trani, l'11 maggio prossimo, con il raduno, alle 20.00, in piazza Libertà e una solenne Processione fino al Santuario di S. Antonio, con la presenza dell'Arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri e una celebrazione liturgica finale. Da ricordare anche il 7 ottobre, di domenica, giorno dell'anniversario della beatificazione di Padre Annibale e 70° di fondazione dell'Istituto maschile di Trani. Quel giorno, alle 19.00 sarà celebrata una S. Messa di ringraziamento nel Santuario della Madonna di Fatima e alle 20.00 terrà un concerto il cantautore Giuseppe Cionfoli. Tra il 15 e il 17 novembre un triduo di preghiera nel santuario di S. Antonio caratterizzerà il 50° anniversario dell'apertura del nuovo Istituto femminile in Corso Vittorio Emanuele. L'Anno del Padre si chiuderà a fine gennaio 2002 con una S. Messa di ringraziamento nel Santuario della Madonna di Fatima. Era inevitabile che Trani rendesse un omaggio particolarmente sentito alla memoria del Beato di Messina. Il rapporto tra la nostra città e il Padre è sempre stato intenso e costellato di presenze e iniziative, di interventi e premure da parte del Beato nei confronti degli "ultimi". A Trani Egli fu chiamato il 2 aprile 1910 da mons. Francesco di Paola Carrano, per l'apertura di un laboratorio per ragazze a Palazzo Carcano e successivamente, a causa di un'epidemia, per l'orfanotrofio femminile. Più volte il Padre fondatore fu ospitato nell'Istituto Antoniano di Trani da Lui fondato, come tutti gli altri, per i suoi "soggiorni" nella nostra cittadina, quando incontrava personalmente i suoi "figli" e i suoi piccoli. Tutto con amore, trasporto, gioia, disinteresse, passione, carità. Sempre attento, sempre presente, così a Trani, come a Corato, Bisceglie e ovunque Egli avesse seminato nelle messi, con la speranza, poi ripagata, di trovare "operai", parafrasando quel famoso passo del Vangelo a Lui tanto caro.

Quanti sacrifici, quanta fede, quante virtù si sono ancora oggi in quell'intento, tradotto in preghiera e attuato dai suoi "figli" nella vita quotidiana: "Manda Signore, apostoli santi nella tua messe". Ancora oggi, e negli istituti da Lui voluti, le giornate dei suoi ragazzi cominciano con questa invocazione. È vero, "la messe è molta e gli operai sono pochi", ma nel nome di Padre Annibale, tanti uomini e donne all'inizio di questo Millennio, fanno di tutto perché quegli operai non vengano mai a mancare. Grazie Beato Annibale, questo "Anno del Padre" è un segno della nostra riconoscenza per il tuo impegno.

Giovanni Ronco

PROGRAMMA GENERALE

Ambito della formazione e cultura

- Convegno di studi sulla santità nel pensiero e nella vita di Annibale Maria Di Francia (Roma 7-9 dicembre 2001).
- Quattro corsi di esercizi spirituali nei mesi di luglio e agosto (in Italia) sul tema: "La vocazione alla santità nel carisma rogazionista". Gli esercizi sono aperti a religiosi, religiose e laici della Famiglia Rogazionista.
- Ricostituzione dell'Istituto storico per lo studio e la diffusione del pensiero e delle opere di Padre Annibale.
- Avvio della pubblicazione sistematica degli Scritti di Padre Annibale.
- Concorso storico-artistico-letterario (per tutte le scuole dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo; per le scuole elementari, medie e superiori della città di Messina e Provincia).
- Pubblicazione di articoli e saggi storici su Padre Annibale.

Ambito delle celebrazioni e manifestazioni

- Raduno internazionale della Famiglia Rogazionista a Messina il 1° giugno 2001, festa liturgica del Beato Annibale Maria Di Francia

Domenica 27 maggio

"Corri anche tu... con Padre Annibale", gara podistica per le vie della Città.

Lunedì 28 maggio

Ore 17,00: Istituto Cristo Re, festa del premio per gli alunni degli Istituti dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo; premiazioni del concorso storico-artistico-letterario per gli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della città di Messina e Provincia.

Martedì 29 maggio

Ore 21,00: pellegrinaggio orante al Santuario Madonna della Guardia, luogo della morte di Padre Annibale.

Mercoledì 30 maggio

Ore 11,00: Istituto Cristo Re, spettacolo in onore di Padre Annibale, a cura dell'Istituto scolastico "Can. Annibale M. Di Francia - Spirito Santo" delle Figlie del Divino Zelo.

Ore 18,00: Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo, "In preghiera con Padre Annibale" - ora di adorazione per le vocazioni.

Giovedì 31 maggio

Ore 20,30: Fiaccolata cittadina con l'Urna del Corpo di Padre Annibale dal Santuario di S. Antonio al Duomo.

Ore 21,30: Arrivo e accoglienza dell'Urna in Duomo. Saluto dell'Arcivescovo Mons. Giovanni Marra. Veglia di preghiera con l'intervento di Mario Agnes, direttore dell'Osservatore Romano.

Venerdì 1° giugno

Ore 10,30: Solenne Concelebrazione Eucaristica in Duomo presieduta da Sua Eminenza Card. Angelo Sodano, Segretario di Stato.

Ore 16,00: Incontro della Gioventù Rogazionista presso il Santuario "Madonna della Guardia" (Faro Superiore).

Ore 21,00: Concerto popolare.

Sabato 2 Giugno

Ore 10,00: Meeting della Famiglia Rogazionista presso l'Istituto Cristo Re.

- Anniversario della nascita di Padre Annibale.

Giovedì 5 luglio

Ore 18,00: Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Superiore Generale dei Rogazionisti, P. Giorgio Nalin, nel Santuario di S. Antonio - Messina.

- Udienza del Santo Padre alla famiglia Rogazionista.



150 ANNI dalla NASCITA di PADRE ANNIBALE 1851 - 2001

Ambito del Culto

- Promozione di pellegrinaggi a Messina presso il Corpo e i luoghi di Padre Annibale da parte delle Comunità religiose, Scuole, Parrocchie, Santuari, Gruppi e Associazioni laicali rogazioniste.

- Pellegrinaggio dell'insigne reliquia del Cuore di Padre Annibale nelle diverse Circoscrizioni delle due Congregazioni in Italia e all'Estero: Lombardia, Liguria, Veneto, Spagna, Polonia, Slovacchia e Rep. Ceca (dal 17 febbraio al 24 marzo); Toscana - Umbria (dal 25 marzo al 7 aprile); Lazio, Molise, Campania (dal 7 aprile al 12 maggio); Puglia, Basilicata, Albania (dal 12 maggio al 23 giugno); Calabria (dal 23 al 30 giugno); Sicilia (dal 1° settembre al 30 ottobre); Filippine e India (dal 7 novembre al 20 dicembre).

- Benedizione di una nuova statua di Padre Annibale in Roma.

- Iniziative varie per la diffusione del culto del beato Annibale secondo le esigenze e le modalità locali (pubblicazioni e oggettistica).

Ambito della carità

- Realizzazioni di opere sociali per la promozione umana e l'evangelizzazione dei piccoli e dei poveri.

DATE SIGNIFICATIVE

31 gennaio 2001:

Festa del Nome di Gesù per la Famiglia Rogazionista
Apertura dell'Anno di Padre Annibale

16 marzo (1878): Ordinazione sacerdotale

1° giugno: Festa liturgica

5 luglio (1851): 150° Anniversario della nascita

15 settembre (1901): Centenario dei Nomi delle Congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo

7 ottobre (1990): Anniversario della beatificazione

31 gennaio 2001: Chiusura dell'Anno di Padre Annibale



Ambiti ed aree dell'azione pastorale parrocchiale

Una nota pastorale di Mons. Savino Giannotti,
Vicario Generale

Scopo della nota

Per dare unitarietà e organicità alla pastorale delle Parrocchie che sono espressione dell'unica Chiesa diocesana, si danno degli orientamenti comuni che scaturiscono dalla visione della pastorale diocesana così come emerge dallo Statuto-Regolamento pubblicato il 22 novembre 2000.

Premessa

È stato promulgato lo "Statuto-Regolamento della Curia Arcidiocesana di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth" alle cui opzioni pastorali sottendono i vari uffici amministrativo-giuridici e le Commissioni pastorali che sono scaturite da varie riflessioni e fonti:

1. il "senso comune" su "Consigli Pastoralistici Diocesani e Parrocchiali", espresso durante la riflessione fatta dalla comunità ecclesiale durante lo svolgimento del Convegno Diocesano Pastorale del settembre 1999;
2. la riflessione-verifica diocesana sul decennio pastorale 1990-2000 su "Evangelizzazione e testimonianza della Carità";
3. le indicazioni degli ambiti pastorali indicati durante il Convegno pastorale di Palermo (1995-1996);
4. le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) circa la ristrutturazione delle Commissioni pastorali della stessa C.E.I.;
5. le indicazioni della Conferenza Episcopale Pugliese (C.E.P.) circa l'attuazione della stessa normativa della C.E.I.

1. Orientamenti

Le 12 Commissioni Pastorali Diocesane inglobano tutti gli uffici pastorali e sono espressioni di comunione di azione in ogni settore della vita ecclesiale del popolo di Dio. È ovvio che le Commis-

sioni sono impegnate a riformulare il loro ambito di riflessione e di operatività, in modo che sia ben visibile la dinamicità pastorale dell'Arcidiocesi. Dalla programmazione indicata da ogni Commissione si può rilevare l'entusiasmo operativo e la corresponsabilità di molti laici nel dare un forte senso "comunione" e di servizio alla Chiesa Arcidiocesana.

Le Commissioni Pastorali Diocesane non possono formare o sostituire il Consiglio Pastorale Diocesano sia per natura sia per finalità. Il C.P.D., infatti, è l'organismo consultivo che, sotto l'autorità del Vescovo, ha il compito di ricercare, discutere e presentare proposte e suggerimenti in ordine alle attività pastorali della Diocesi" (dallo "Statuto e Regolamento", n. 7, pag. 21).

2.

Questa impostazione pastorale diocesana diventa guida normativa per la programmazione pastorale parrocchiale.

Ogni comunità parrocchiale in modo organico e sistematico deve privilegiare le 12 aree di pastorale globale. In alcune parrocchie può darsi che qualche area sia più emergente di un'altra. Ma non si può esimersi alcuna parrocchia dal condividere ed accogliere la globalità delle linee pastorali comuni, sottraendosi all'impegno di adeguare l'azione pastorale secondo gli indirizzi dati dall'Arcivescovo.

Pertanto ogni comunità parrocchiale, situata nel suo specifico territorio, deve esprimersi attraverso l'evangelizzazione, la celebrazione, la testimonianza nel servizio della carità, come soggetto che educa alla fede, alla speranza, alla carità tutti i suoi componenti.

In ogni comunità parrocchiale vi è un nucleo portante di fedeli adulti nella fede che si deve articolare in gruppi di lavoro pastorale.

Questi gruppi già erano presenti in ogni comunità, come ad esempio:

- gruppo dei catechisti ed educatori;
- gruppo liturgico;
- gruppo della carità;
- gruppo missionario;
- ecc.

Ora si chiede che siano formati 12 gruppi secondo le aree pastorali indicate dallo Statuto dell'Arcidiocesi.

Pertanto:

1. La comunità parrocchiale esprime la comunione nella formazione permanente, globale e differenziata secondo il programma pastorale diocesano indicato dall'Arcivescovo ed opera con sistematicità attraverso i gruppi.
2. In ogni gruppo pastorale vi è un animatore che diventa "referente" nella rispettiva Commissione Pastorale Diocesana.
3. Il medesimo referente-animatore di gruppo deve far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale.
4. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale viene ad essere centro di studio, analisi, verifica di proposte pastorali.

Esso è formato dal Parroco, dai vari referenti-animatori di gruppo (12), dai rappresentanti significativi di enti o associazioni presenti in parrocchia che siano in sintonia con il servizio ecclesiale richiesto dalle aree pastorali. Solo così ogni comunità parrocchiale potrà abbracciare, secondo le sue esigenze e bisogni, i vari aspetti della vita ecclesiale.

La comunità parrocchiale

3.

Il risultato:

I membri del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Pastorale Zonale, in quanto già membri dei Consigli Pastoralistici parrocchiali e nello stesso tempo referenti e animatori dei pastorali parrocchiali e delle Commissioni Diocesane

sono persone che **mediano**: le program-
mazioni pastorali Diocesane e le linee
operative delle comunità parrocchiali e
zonali. Così si salva la natura e le finalità
del Consiglio Pastorale Diocesano, del
Consiglio Pastorale Zonale e del Consi-
glio Pastorale Parrocchiale e delle stesse
Commissioni pastorali Diocesane.

Il popolo di Dio può camminare più
speditamente secondo itinerari formativi
"più" organici, sistematici e completi, a
lunga scadenza, rispettando i ruoli di tutti
e ciascun **membro**.

4. Per la formazione del consiglio pa- storale parrocchiale

1. L'esperienza fatta in questi 30 anni porta
a privilegiare la linea della ministeria-
lità dei laici e la rappresentatività qua-
lificata della comunità.
2. Per la natura comunione della Chiesa
Diocesana e parrocchiale, ogni mem-
bro di un Consiglio non può essere rap-
presentativo di se stesso, ma **di un set-
tore di "servizio"** che sia significativo
nella pastorale ecclesiale.
3. Il **Parroco** nel suo ruolo è **guida, rife-
rimento, coordinatore** della identità e
crescita della comunità a lui affidata. I
fedeli laici e la vita consacrata sono re-
sponsabili e consapevoli dell'azione
pastorale che esprime la natura comun-
ionale e missionaria della Chiesa.

Mons. Savino Giannotti
Vicario Generale

Nella Parrocchia degli Angeli Custodi Trani

Solenni festeggiamenti in onore di S. Giovanni Bosco



Con una solenne celebrazione officiata dall'Arcivescovo Mons. Giovan Battista Pichierri si sono conclusi, mercoledì 31 gennaio, i festeggiamenti in onore di S. Giovanni Bosco, padre e maestro della gioventù, venerato nella Parrocchia degli Angeli Custodi, la cui chiesa è proprio dedicata a questo Santo. Infatti la solennità è stata maggiore in quanto è stato festeggiato anche il 23° anniversario della consacrazione e dedizione della chiesa a Don Bosco. Il programma dei festeggiamenti è stato piuttosto ricco di iniziative e celebrazioni.

Per prepararsi alla festa, gli operatori pastorali della Parrocchia hanno vissuto, **giovedì 25**, un momento spirituale con un ritiro presso le suore Clarisse del Monastero di S. Giovanni, seguito, **venerdì 26**, da una liturgia penitenziale in Parrocchia.

Sabato 27, le classi di catechismo hanno dato vita ad un recital con canzoni, sketches, danze e animazioni varie.

Domenica 28, al mattino dopo la Messa del fanciullo, nel cortile della chiesa, ci sono stati giochi e intrattenimenti ludici per tutti i bambini e i ragazzi della Parrocchia. La sera, dopo la messa vespertina e il triduo in onore di S. Giovanni Bosco, c'è stato il V festival della canzone parrocchiale, al quale hanno partecipato una ventina di cantanti e gruppi musicali, con la partecipazione straordinaria del noto complesso folk cittadino: **Pirata Folk Band**, fuori concorso, con un repertorio di musiche folk.

Lunedì 29, al mattino alcune classi della Scuola Elementare del 3° Circolo "D'Annunzio" hanno assistito alla proiezione di un documentario sulla vita di S. Giovanni Bosco. La sera, dopo la Messa e il triduo, **don Andrea Turrisi**, giovane sacerdote salesiano, ha tenuto una conferenza avente per tema: "Ogni figlio è Parola... come comunicare tra genitori e figli". Alla conferenza ha partecipato un numeroso gruppo di genitori di bambini e ragazzi prossimi a ricevere i sacramenti.

Martedì 30, al mattino proiezione del documentario per gli alunni del 2° Circolo "Petronelli" e la sera dopo la Messa e il triduo, premiazione dei vincitori del festival canoro.

Mercoledì 31, ricorrenza della festività, al mattino, proiezione del documentario per gli alunni della Scuola Media "Palumbo" e la sera solenne conclusione dei festeggiamenti con la presenza dell'Arcivescovo, che festeggiava il 10° anniversario di ordinazione episcopale. Lo stesso Arcivescovo, per l'occasione, ha amministrato il sacramento della Confermazione a una ventina di giovani che si preparano al matrimonio.

Per la preparazione di questo programma vanno elogiati, per il lavoro veramente encomiabile, il Parroco **don Gianni Curci**, il Vice Parroco **don Sergio Pellegrini** e tutti gli operatori pastorali della Parrocchia degli Angeli Custodi, che non si sono fermati davanti alle difficoltà incontrate per la realizzazione.

Emilio Casiero

Un Santo al mese

SAN CIRILLO e SAN METODIO

Sono fratelli nativi di Salonicco (Grecia), all'inizio del IX secolo. Inviati in missione presso gli Slavi compirono la loro missione in Pannonia e Moravia. Gettarono così le basi di una vera cultura popolare. Papa Adriano II autenticò la loro missione e accettò il loro metodo di evangelizzazione, specialmente la loro liturgia.

CIRILLO morì a Roma il 14 febbraio 869; Metodio, consacrato arcivescovo della Pannonia, continuò la missione come legato pontificio, anche se fra crescenti difficoltà.

Calunniato per le sue iniziative e accusato di eresie dal clero tedesco, non si scostò mai dalle regole essenziali dell'apostolato cristiano: adattamento del messaggio alla cultura del popolo e valorizzazione dei punti di aggancio del Vangelo con la mentalità della gente.

METODIO morì in Moravia il 6 aprile 885. Nel 1980 sono stati proclamati patroni d'Europa, insieme a San Benedetto.

fr. Maurizio A. Musci ofm

"Cristo Centro dell'uomo e della storia". È stato il tema trattato da S.E. Mons. Carlo Ghidelli, con potenza espressiva ed elevatezza di contenuto, il 27 gennaio 2001 u.s.; nel quadro del ciclo di conferenze promosse dalla S. Vincenzo Giovanni con il gruppo Ecumenico dei PP. Barnabiti.

L'illustre ospite è stato presentato da mons. Vincenzo Franco, Consigliere Spirituale Regionale delle Conferenze Vincenziane che, dopo aver evidenziato le preclari doti del presule Ghidelli, guida e maestro per cultura teologica, scritturistica e pastorale, lo ha ringraziato per aver accettato l'invito. Lo stesso mons. Franco ha posto l'accento sulla missionarietà e universalità della Chiesa.

Chiusa la Porta Santa, un'altra porta rimane aperta per tutti gli uomini: il cuore di Cristo. Nuovi orizzonti da raggiungere e spazi ancora da colmare si sono dischiusi per la vita della Chiesa protesa nel suo cammino di evangelizzazione: annunciare con maggiore forza l'amore di Cristo per tutte le genti; riempire della sua presenza la terra perché il cuore dell'uomo si apra alla speranza, alla vita, al perdono. Urge, ha detto mons. Franco, proclamare Cristo che salva con l'esercizio della carità mantenendo saldi i valori dello spirito e della fede; scuotere dal torpore e dalla indifferenza quanti non hanno conosciuto e assaporata la dolcezza che promana dall'amore sconfinato di Cristo.

Ed è da Cristo che l'uomo ricava le ragioni del suo essere e della storia e attualizza i suoi ideali di vita. La fedeltà a Cristo implica e richiede amore e rispondenza piena alla sua legge. Obbliga l'uomo a farsi epifania di Cristo in questo mondo secolarizzato e soggiogato dal male. E ciò obbliga, in particolar modo, il Vincenziano ad assumersi le proprie responsabilità; a giocare il proprio Cristianesimo nella carità col dono di sé agli altri. È attraverso il dono di se stesso che l'uomo raggiunge la sua e l'altrui felicità. Sarà una nuova primavera per lui e per l'umanità protesa in questo cammino. Artefici di questa primavera, ha proseguito mons. Franco, avviandosi alla conclusione, dovete essere voi giovani, portando impresso e sempre vivo nel cuore e nella vita l'immagine di Cristo Salvatore, artefice di tutto il creato e dell'umanità intera.

Ha preso quindi la parola mons. Ghidelli, il quale dopo aver ringraziato mons. Franco per l'invito rivoltogli e le espressioni di affetto e di stima formulate nei suoi riguardi, ha incentrato il suo dire su Cristo: "singolare ed universale". "Singolare ed unico" nel suo genere e nella sua persona; "universale" per la sua



S.E. mons. Carlo Ghidelli a sinistra. Accanto, S.E. mons. Vincenzo Franco

opera proclamata valevole per tutti, senza distinzione di razza, lingua, colori e confessioni.

Ogni persona umana è alla ricerca di qualcosa e qualcuno che lo attiri a sé. Cristo, perno e centro di attrazione per l'uomo, entra così nella sua vita e fa unità con lui.

Il nuovo millennio, ha proseguito, mons. Ghidelli, si prefigura caratterizzato da un intreccio di religioni e confessioni. Nel convegno di Assisi, e nel dialogo del Papa con i Capi di religioni diverse, qualcuno ha gridato alla confusione e quasi allo scandalo per il documento elaborato dalla Chiesa senza guardare allo spessore teologico dello stesso. Nessuna inten-

Mons. Ghidelli sul post Giubileo

zione o pretesa da parte della Chiesa di sminuire l'annuncio di Cristo o porre in discussione questa sacrosanta verità. Tra le righe interpretative del documento traspaiono semi di luce che fioriscono e crescono nel cuore di ogni credente in sintonia con la pluralità di religioni e confessioni sparse nel mondo. È l'esperienza, d'altronde, vissuta dalle Chiese primitive diffuse in ambienti culturali diversi: giudaico-ellenistico e greco-romano che hanno rivissuto l'unico messaggio di Gesù secondo esigenze e prospettive diverse che si sono, poi, riverberate nelle quattro redazioni del Vangelo. Doveroso rispetto, quindi, nella pluralità di religioni, ma certezza che attraverso strade diverse si arriva all'unico Dio. Ed è da questo che sgorga la dimensione missionaria della Chiesa che non è sinonimo di proselitismo ma certezza che Gesù è al centro della storia e della vita dell'uomo.

È doveroso riconoscere, quindi, la profondità di questo mistero scavando nel cuore di ciascun uomo al di là della lingua e religioni diverse. Non polemiche o sterili argomentazioni, ha stigmatizzato mons. Ghidelli, avviandosi alla conclusione, ma fedeltà alla propria fede riscoprendo la propria vocazione. Perseguire tutti, in definitiva, la strada della salvezza pur percorrendo itinerari diversi.

Ed è qui che s'innesta il dialogo ecumenico che va affrontato con audacia ma senza arroganza alcuna e deprezzamento dei valori rintracciabili in altre religioni. Urge fare di Cristo il criterio interpretativo per la salvezza dell'umanità; avere un intuito ed una capacità in grado di distinguere le tante parole dall'unica Scuola di vita.

Il dialogo ecumenico, ha puntualizzato mons. Ghidelli, prosegue nel rispetto di tutte le religioni ma avente come punto di forza Cristo, centro della vita dell'uomo e artefice della sua salvezza.

È seguito un interessante dibattito.

L'oratore, seguito con molta attenzione, è stato lungamente applaudito e da tutti ringraziato.

Giuseppe Nunziante

Paolo Farina

SIMONE WEIL. LA RAGIONEVOLE FOLLIA D'AMORE

Edizioni Edigrafital
Teramo 2000
pp. 176, £. 30.000



Se ci domandassimo perché in questi anni l'interesse per S. Weil - con la relativa pubblicistica - è aumentato costantemente senza conoscere crisi, ciascuno potrebbe dare una risposta motivata, forzando le interpretazioni da una parte o dall'altra: marxista e antimarxista, credente e atea, combattente e pacifista, mistica e machiavellica. Si concorda però nel riconoscere il dono singolare che ebbe questa donna dotata di "passione pensante" di esprimere in maniera convincente la "sete di verità" che marchia ogni essere umano che viene al mondo. È ciò da cui parte Paolo Farina nel libro che presentiamo, focalizzando la sua attenzione sulla radicale esigenza di S. Weil di spendere se stessa, senza risparmio, per ciò che solo vale la pena di essere ricercato, rifiutando di accontentarsi delle mezze misure, di riposare sulle certezze acquisite, accettando pseudo-consolazioni comprate ai saldi.

Farina mostra che, per S. Weil, dalla crisi adolescenziale in poi, la stessa attesa acquista valore di verità. Seguendo gli ardui sentieri interrotti delle intuizioni weiliane, si viene condotti ad assumere la sua stessa disposizione alla probità, la stessa predilezione per la verità nuda e cruda, scarnificata da fronzoli e imbellettamenti che vorrebbero renderla appetibile. Forse per questo S. Weil non riesce ancora ad entrare nel contemporaneo mercato del prestigio culturale, a ricevere il meritato riconoscimento dalle accademie, ad essere inserita nei manuali delle scuole superiori e delle università per quegli studenti che si avvantaggerebbero senza dubbio di un nutrimento sostanziale dell'intelligenza e della spiritualità.

La sua maniera di ragionare per assurdo, di prediligere la contraddizione, i paradossi, le aporie irriducibili è una costante che pur continuando ad attirare molti, disorienta i più, fa a pugni con le verità delle ideologie e con la non verità della superficie massmediale. Accettando la sospensione delle contraddizioni,

anche riguardo ai grandi temi quali Dio esiste-Dio non esiste, bene-male, non si hanno garanzie di riuscita, ma è certo che si evita la menzogna. Per restare fedeli alla logica dell'assurdo, occorre attrezzarsi di pazienza e di umiltà, procedere senza fretta e senza scorciatoie, restare inchiodati alla croce delle contraddizioni, continuando a sperare, attendere e amare. Il bisogno di assoluto non resta inappagato all'infinito. Sarebbe una beffa sadica.

L'umile ricerca, l'insistente bussare, anche importuno, fanno da calamita al dono che discende dall'alto e non può essere confuso con le sintesi e le ricette risolutorie. Meglio restare fermi, attenti, sorbendo il dolore sino in fondo, fissarlo a lungo "finché la luce sgorgi". Farina ha il merito di indicare ai lettori il lato positivo del travaglio weiliano, quando esso raggiunge la verità che prende figura di persona.

La sua attenta ricerca sfocia, infatti, nella filosofia dell'incontro fondamentale, quello che riempie di senso la vita, a cui l'esperienza, la filosofia e il cosmo fanno da piedistallo. Il libro di Farina può essere di grande aiuto a quei lettori che vogliono approfondire il percorso interiore della Weil, disposti come lei ad infrangere le certezze, sia pure quelle più accattivanti dal punto di vista intellettuale e spirituale. Si troveranno forse meno soli nel combattere i cattivi maestri, i falsi richiami del prestigio, le illusioni della verità, ma senza perdere l'orientamento fondamentale della vita.

Atilio Danese e Giulia Paola Di Nicola

Joseph Ratzinger

INTRODUZIONE ALLO SPIRITO DELLA LITURGIA

Edizioni San Paolo
pp. 231, £. 34.000

Le parole sono, come sempre, misurate e sagge. La proposta è destinata a far discutere: il dotto e fine teologo, cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, auspica un ritorno alla Messa celebrata con l'altare verso Oriente, e non verso il popolo, com'è avvenuto in seguito alla riforma liturgica post-conciliare.

È l'idea centrale di "Introduzione allo spirito della liturgia", l'ultimo volume di Sua Eminenza J. Ratzinger, in libreria dal mese di febbraio scorso. In questo libro il Teologo bavarese, giustamente, critica la decisione dei riformatori montiani di "girare" gli altari verso il popolo. Ratzinger osserva che, "al di là di tutti i cambiamenti, una cosa è rimasta chiara per tutta la cristianità, fino al secondo millennio avanzato: la preghiera rivolta a Oriente è una tradizione che risale alle origini ed è espressione fondamentale della sintesi cristiana di cosmo e storia". L'Oriente significa infatti l'annuncio del "ritorno del Signore". "Il prete rivolto verso il popolo diventa il punto di

PER PRENOTAZIONI

- Edizioni Edigrafital,
zona industriale San Atto - 64020 Teramo;
email: egi@edigrafital.it
- Paolo Farina,
via Barletta, 186 - 70031 Andria;
email: plfarina@libero.it

riferimento del rito, al posto di Dio", scrive il custode dell'ortodossia cattolica.

Così non deve essere! "In nessun pasto dell'inizio dell'era cristiana - argomenta il dotto Cardinale - il presidente di un'assemblea di commensali stava di fronte agli altri partecipanti. Essi stavano tutti seduti, e distesi, sul lato converso di una tavola a forma di sigma o di ferro di cavallo". Ciononostante, "la conseguenza più visibile" della riforma post-Conciliare è quella di "una nuova idea dell'essenza della liturgia come pasto comunitario. Nel vecchio rito tridentino, rimasto in vigore fino all'ultima riforma, la Messa era, invece, non un "pasto" o un "convito" come nella tradizione protestante. Ratzinger contesta infatti che l'Eucarestia possa essere "descritta adeguatamente dai termini "pasto" o "convito".

Sua Eminenza J. Ratzinger sostenitore della Messa tridentina è contro la riforma liturgica, dunque? No, niente affatto! Chi ha la pazienza di leggere il libro si accorge che il quadro è un po' diverso. L'importanza della domenica nella vita della Chiesa è confermata dalle numerose testimonianze sia bibliche che patristiche, le quali attestano la sua rilevanza teologica e pastorale. È l'essenza del celebrare cristiano che sta a cuore, quindi a Ratzinger: centro di tutto il libro è l'idea che l'uomo non può "farsi da sé" il proprio culto, ma come Israele nel deserto deve lasciarsi guidare da Dio. "Celebrare è ascolto di Dio, non c'è spazio per le nostre (dei sacerdoti, ndr.) invenzioni", scrive il Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede.

Mimi Capurso

L'angolo del cinema



Le verità nascoste

Un thriller bello, coinvolgente, psicologico, che mette a raffronto l'uomo, con uno degli aspetti più celati che troviamo nella nostra psiche: il narcisismo.

Ogni essere umano, chi più chi meno, nell'arco della propria vita, ha fatto qualcosa, che poi, per vergogna o paura del giudizio della società che ci circonda, "sempre pronta a colpire", ha riposto segretamente nel proprio inconscio. Il fattore dominante di questo film, bello, coinvolgente, emozionante e altamente psicologico, dove Freud e Fromm si sarebbero divertiti ad analizzarlo, proprio perché in esso convergono le loro tesi, è uno degli aspetti che ognuno di noi ha intrinseco nel proprio animo: il narcisismo. Ora veniamo al racconto del film che è molto esaltante soprattutto se si guarda il suo lato psicologico. In una tranquilla cittadina del Vermont, vive una coppia di coniugi apparentemente felici: lui, Normann (Harrison Ford), dottore in genetica; lei, Claire (Michelle Phaiher), casalinga, che per amore di Normann ha abbandonato la carriera di musicista. Una serie di situazioni equivoche portano

Claire, una donna caratterialmente fragile, soprattutto dopo la partenza della figlia, a pensare che il vicino un tranquillo psicologo abbia assassinato la moglie. Da quel giorno Claire era ossessionata dal pensiero che tale verità venisse a galla; oltre a questo, Claire, in casa sua, avvertiva una strana presenza. Presenza che Claire supponeva essere la sua vicina assassinata, ma che in realtà, era la verità nascosta di suo marito Normann: una studentessa di 25 anni, scomparsa l'anno prima e mai ritrovata, che poi si scopre essere stata l'amante di Normann.

Verità che assolutamente non doveva essere scoperta, e che l'evolversi della situazione ha portato Normann ad ucciderla perché, aveva paura di perdere tutto: stima, rispetto, potere. Ho pensato di raccontarvi questo film perché, ogni essere umano ha dentro di sé un po' di narcisismo, a seconda delle situazioni che la vita ci pone davanti, che lo possono portare, se sviluppato eccessivamente, ad avere comportamenti arcaici simili a questo. All'uomo di oggi, se per una qualsiasi cosa o minaccia, tale sicurezza effimera, fittizia viene a mancare, perché c'è il rischio reale che questo perda tutto (che poi è ciò che lo rende realmente sicuro agli occhi del mondo), viene data una duplice possibilità: eliminare l'ostacolo, la persona che minaccia questo stato di cose; o regredire, decadere in uno stato tale che porta l'uomo all'autodistruzione.

Ciò avviene perché, l'uomo attende sempre al raggiungimento di obiettivi che non sono l'amore, la pace, la condivisione, ma mirano a tutto ciò che è materiale: denaro, potere, sopraffazione nei confronti del prossimo. Affinché l'essere umano non raggiunga lo stato più regresso del suo narcisismo, deve cercare di donarsi agli altri; avere rapporti interpersonali con le persone che gli stanno accanto; amare la vita qualunque essa sia; avere Dio come unico punto di riferimento nel bene e nel male. Altrimenti, tale comportamento narcisistico, se sviluppato ci porterà all'allontanamento dalla società in cui viviamo; alla solitudine; all'indifferenza verso le cose che la vita "gratuitamente" ci ha donato; e in ultimo a non amare la vita stessa. Essere narcisisti significa amare le tenebre e non Dio; non esserlo significa amare Dio e la sua luce che illuminerà sempre il cammino della nostra vita.

Roberto Cafagna

DIOCESI

BREVI

- L'indirizzo di posta elettronica di Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale e Moderatore della Curia, è la seguente: vicariogenerale@arcidiocesitrani.it
- È in linea un sito internet post GMG ovvero la "GMG CONTINUA IN RETE" con il seguente indirizzo: www.gmg.3000.it

NOMINE

- S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri ha operato le seguenti nomine:
- **Don Franco Di Liddo** è stato nominato Cappellano delle Monache Clarisse Innocenziane del Monastero di S. Luigi in Bisceglie.
 - **P. Enrico Sironi B.ta** è stato nominato Rettore del Santuario B.M.V. del Carmine in Trani.
 - **Don Paolo Bassi** è stato nominato Parroco della Parrocchia S. Adoeno in Bisceglie.
 - Sono stati nominati Parroci Consultori i seguenti: **Sac. Don Donato Lionetti**, Parroco della Sacra Famiglia in Barletta - **Mons. Emanuele Barra**, Parroco della Parrocchia del SS. Salvatore in Margherita di Savoia.
 - Il **Sac. Filippo Salvo** è stato nominato Segretario generale del celebrando Sinodo Diocesano.
 - Ai seguenti sacerdoti è stato conferito il titolo di Canonico della Basilica Concattedrale di Bisceglie: **Sac. Marino Albrizio**, **Sac. Antonio Antifona**, **Sac. Pietro Arcieri**, **Sac. Paolo Bassi**, **Mons. Michele Cafagna**, **Sac. Pasquale Caputi**, **Mons. Mauro Cozzoli**, **Mons. Paolo D'Ambrosio**, **Sac. Giovanni Dibenedetto**, **Mons. Giuseppe Di Buduo**, **Sac. Francesco Di Liddo**, **Sac. Francesco Lorusso**, **Sac. Andrea Mastrototaro**, **Sac. Cosimo Mazzariello**, **Mons. Mauro Monopoli**, **Mons. Giovanni Ricchiuti**, **Sac. Sergio Ruggieri**, **Sac. Vito Sardaro**, **Mons. Carlo Valente**.
 - **P. Vincenzo Di Schiena** è stato nominato Cappellano delle Suore Angeliche del Collegio S. Paolo in Trani
 - Il **Diac. Riccardo Losappio** è stato nominato responsabile della gestione della Chiesa di S. Antonio in Barletta, che è stata "destinata - si legge in un decreto del Vescovo - come sala multimediale interparrocchiale, a contenitore culturale, secondo la nota pastorale della Commissione Ecclesiale C.E.I. per le Comunicazioni Sociali: «La sala della comunità: un servizio pastorale e culturale».

TERZA GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

Domenica 1 aprile, a cura dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sanitaria, a Barletta, presso il Santuario Madonna dello Sterpeto, dalle ore 15.00 alle ore 18.30, si terrà la Terza Giornata Diocesana del Malato sul tema "Maria, Madre di salvezza e salute degli infermi". Don Francesco Dell'Orco, in un depliant relativo all'iniziativa, scrive: "Tutti i malati delle comunità parrocchiali, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i diaconi, gli operatori sanitari, le associazioni di volontariato e tutti i fedeli dell'Arcidiocesi sono invitati a intervenire per vivere momenti di comunione fraterna". Sarà osservato il seguente programma: ore 15.00, accoglienza dei partecipanti - la presentazione del tema della giornata - interventi di malati e operatori sanitari - celebrazione della S. Messa, presieduta da S.E. Mons. Giovan Battista Pichierri - processione eucaristica nei pressi del santuario con la benedizione solenne dei malati. (Ruggiero Rutigliano)

COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI POSTULAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI E IL NUOVO POSTULATORE GENERALE

Le motivazioni che hanno spinto Mons. Pichierri alla Costituzione dell'Ufficio sono espresse all'interno del Decreto di costituzione: "l'intento

di rendere visibile nella pastorale della nostra Arcidiocesi il primato della grazia che brilla nei fratelli e nelle sorelle che ci hanno preceduto nella gloria del Paradiso, grazie alla loro fedele corrispondenza alla volontà del Padre, seguendo il Figlio, sotto l'azione dello Spirito Santo, nell'esercizio eroico delle virtù teologali (fede-speranza-carità) e morali (prudenza-giustizia-forzezza-temperanza), (...) promuovere il primato della vita interiore e della santità in tutti i membri della nostra Chiesa pellegrinante verso la Patria". Nel contempo Mons. Pichierri ha nominato Postulatore Generale e responsabile dell'Ufficio il Sac. Amedeo Lattanzio, che dovrà rappresentare l'Arcidiocesi "davanti a tutte le Curie Diocesane e davanti alla Congregazione delle Cause dei Santi. Dovrà promuovere e porre in essere le cause di canonizzazione introdotte o che si introdurranno in futuro di tutti i nostri sacerdoti, religiosi e laici morti in odore di santità, che per la loro vita esemplare possano essere considerati degni dell'onore degli altari perché servano di stimolo a tutti i nostri fedeli cristiani". (Ruggiero Rutigliano)

SUORE DOMENICANE DEL SS. SACRAMENTO

La Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento, alla quale appartengono Suor Fedele e Suor Orsola, che accudiscono all'appartamento del Vescovo, a seguito del recente capitolo generale, ha confermato nell'incarico di Madre Generale Suor Tarcisia Ippolito.

BARLETTA

PARTE LA XXI PRIMAVERA DI SANTA CHIARA

L'inaugurazione avrà luogo giovedì 8 marzo, presso la Basilica di San Domenico, in occasione della Giornata della Donna con il seguente programma: ore 19.00, celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Savino Giannotti, Vicario Generale della Diocesi - ore 20.00, tavola rotonda, Simone Weil. Una donna vera con Paolo Farina, docente all'ISR di Trani, autore di Simone Weil. La ragionevole follia d'amore, Teramo 2000, e Antonella Ferrucci, diplomata all'ISR, Trani. Presiede: Salvatore Spera.

PARROCCHIA S. GIOVANNI APOSTOLO

Il 17 marzo avrà inizio la "Missione Giovani", curata dai Frati Minori e dal Movimento Francescano. L'iniziativa, rivolta soprattutto ai giovani, conterrà una serie di proposte tali da darle una valenza cittadina. Programma della Missione:

- SABATO 17: ore 9, Ritiro dei missionari e delle missionarie - ore 17, Celebrazione d'apertura della missione e rito del mandato ai missionari da parte del P. Arcivescovo Mons. G. B. Pichierri. - Cammino di annuncio gioioso per le strade della parrocchia.
- DOMENICA 18: ore 11, Eucarestia nelle varie zone della parrocchia ore 20, Serata in concerto.
- NELLE MATTINATE DA LUNEDI A SABATO: visita/annuncio ai giovani delle Scuole Superiori
- DA LUNEDI A VENERDI: ore 16/19 visite personalizzate ai giovani nelle loro abitazioni
- LUNEDI - MARTEDI - MERCOLEDI: ore 20,30, Centri di ascolto sulla Parola di Dio nei condomini
- GIOVEDI - VENERDI - SABATO: ore 20,30, invito alla tenda per catechesi e testimonianze
- SABATO 24: ore 16, Partita di calcio (sfida amichevole e fraterna tra giovani e missionari) - ore 20,30, Invito alla tenda, Pellegrinaggio notturno verso il Santuario mariano cittadino della Madonna dello Sterpeto. A conclusione, Atto di affidamento dei giovani alla Vergine Maria
- DOMENICA 25: "Festa del Sì". Ore 11.00, Eucarestia di festa e conclusione della Missione Giovani, presieduta dal M. R. Fr. Donato

Sardella, Ministro Provinciale dei frati minori di Puglia e Molise - Consegna ai Giovani delle "Lettere di Giovanni" sulle quali si continuerà a riflettere nei prossimi centri di ascolto.

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. DIMICCOLI

Per la ricorrenza dei 45 anni dalla morte del Servo di Dio Mons. Raffaele Dimiccoli (+ 5 aprile 1956), mercoledì 4 aprile alle ore 19.00, presso la Basilica di Santa Maria Maggiore in Barletta, durante la Celebrazione Eucaristica sarà ricordata la sua figura sacerdotale. Presiederà l'Eucarestia S. E. Mons. Giovan Battista Pichierrì.

ORDINAZIONE SACERDOTALE

Sabato 21 aprile, alle ore 19.00, presso la Parrocchia di S. Giacomo Maggiore in Barletta, avrà luogo l'ordinazione sacerdotale di Padre Vito Lombardi, redentorista. Domenica 22 aprile, alle ore 11.00, nella stessa chiesa parrocchiale, P. Vito presiederà per la prima volta l'Eucarestia.

AIUTI PER L'INFANZIA DI SANTA HELENA

Il Comune della Città ha stanziato un contributo di L. 5.000.000 destinato a coprire parte delle spese di costruzione di un centro di educazione per l'infanzia e per l'accoglienza dei bambini abbandonati a Santa Helena.

NASCE UN COMITATO SPONTANEO CITTADINO

Il Comitato, denominato "Alleanza Cristiana per Barletta", si è costituito in data 31 gennaio 2001. Esso è sorto in difesa dei diritti civili, giuridici ed economici della comunità cittadina e tra l'altro - si legge nell'Atto Costitutivo - "si ispira alla dottrina morale e sociale della Chiesa Cattolica". Il Presidente del Comitato è il Sig. Fabio Matarrese; Vice Presidente, il Sig. Riefolo Michele; Segretario, il sig. Ruggiero De Astis.

BISCEGLIE

PARROCCHIE "SS. MATTEO E NICOLÒ" E "S. ADOENO"

Mons. Giovan Battista Pichierrì ha affidato la cura pastorale delle due Parrocchie in solido ai due Parroci, rispettivamente Sac. Andrea Mastrototaro e Sac. Paolo Bassi. Don Andrea nel contempo svolgerà il ruolo di Moderatore. E ciò - si legge nel decreto del Vescovo - "Considerata con somma attenzione la situazione pastorale delle due Parrocchie del centro storico in Bisceglie (...) in seguito alla Nostra Visita pastorale (...). Con l'intento di far crescere nell'unità e nella comunione le due comunità parrocchiali, piccole e omogenee, e stimolarle ad essere irradianti su tutto il territorio della Città di quei valori che sono in esse custoditi di fede e di pietà popolare che va vivificata attraverso la nuova evangelizzazione". Vicario parrocchiale della nuova realtà pastorale sarà il Sac. Francesco Dell'Orco.

CORATO

PADRE D'ANGELO È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

È deceduto P. Emilio D'Angelo, ultraottantenne, sacerdote missionario del Sacro Cuore. Originario abruzzese, è diventato coratino di adozione. Ha ricoperto diversi ruoli pastorali, ha fondato il mensile coratino "Lo Stradone" che ha diretto per oltre venti anni. Dalle colonne del mensile, ha animato il dibattito e la cultura coratina, non solo per le tematiche religiose ed etiche, ma anche per il recupero urbanistico del centro storico cittadino, della Chiesa Matrice, della Chiesa protoromanica di San Vito. (G. Faretra)

PARROCCHIA SACRO CUORE

È pervenuto in redazione il numero di febbraio del Foglio parrocchiale dal titolo "Lettera ai parrocchiani". Il parroco, Don Ruggiero Rutigliano, rivolgendosi ai fedeli scrive: "Con l'ottenimento del terreno è partito l'iter burocratico per l'approvazione del progetto per la nuova chiesa parrocchiale "Sacro Cuore di Gesù" e per l'ottenimento dei finanziamenti della Conferenza Episcopale Italiana. Occorreranno ancora alcuni anni per incominciare i lavori. Nel frattempo però siamo invitati, come parrocchiani, a contribuire per quella parte di spese che resta a carico della parrocchia". Intanto Don Ruggiero ha inviato ai fedeli una Lettera pastorale per l'anno 2001-2002 dal titolo *Il popolo di Dio in cammino*.

DAL VASTO MONDO

DOVE INFORMARSI PER IL SERVIZIO CIVILE

Sono stati 85.847 i giovani che nel 2000 hanno iniziato il servizio civile, secondo l'Ufficio nazionale per il servizio civile. Il sito dell'Ufficio spiega cosa fare per il servizio civile e comunica gli elenchi delle partenze. È possibile ricevere una e-mail per essere aggiornati. <http://www.serviziocivile.it/>

INFORMAZIONE RELIGIOSA ON LINE

Il SIR, Servizio Informazione Religiosa, l'agenzia di stampa dei settimanali cattolici, promossa dalla Conferenza episcopale italiana, dal 1989 informa tutto sulla Chiesa Italiana e su quelle europee, sul mondo del volontariato, delle associazioni e dei movimenti, sulle iniziative diocesane, su convegni e incontri di rilevanza nazionale, sui principali fatti e temi di attualità... E poi ancora ecumenismo, dialogo interreligioso, bioetica, scuola, educazione, famiglia, giovani... Temi e argomenti al lavoro dei vari uffici diocesani che potranno trovare nel Sir uno strumento utile per l'aggiornamento e la pastorale. Senza dimenticare che l'agenzia Sir è disponibile a ricevere notizie dalle diocesi e dai movimenti per la pubblicazione all'interno del bisettimanale in un'apposita sezione dedicata alle "diocesi" e agli "enti e alle associazioni". Tutto questo attraverso un servizio quotidiano aggiornato in tempo reale ed un notiziario bisettimanale pubblicato ogni mercoledì e venerdì sul sito www.agenziasir.it. In più, sul sito Internet, www.agenziasir.it trovi anche il bollettino della Sala Stampa Vaticana, l'agenda dei lavori parlamentari, i lanci quotidiani di agenzia, notizie dell'ultima ora, servizi fotografici, collegamenti con i siti di alcuni settimanali cattolici, con Sat e Blu Sat 2000. Basta cliccare www.agenziasir.it per entrare nel mondo dell'informazione religiosa. Per informazioni su come abbonarsi contattare: Sir, Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - Tel. 06/6604841 - fax. 06.6640337/8 - e-mail promosir@gluco.it oppure sir@rm.nettuno.it (Ruggiero Rutigliano)

MONS. SECCIA LANCIA

IL MENSILE DIOCESANO "OLTRE LA PORTA"

"Inizia l'avventura e la sfida di una pubblicazione periodica da parte della Diocesi. In un mondo dominato dalla telematica e dalla comunicazione in tempo reale, la decisione di dare vita ad un giornale diocesano rappresenta una scelta pastorale ben precisa": queste sono le parole di Mons. Michele Seccia, Vescovo di San Severo, già Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, in apertura dell'editoriale del nuovo mensile diocesano "Oltre la Porta". E sono le stesse motivazioni per le quali, nel 1994, lo spinsero a reperire quelle risorse umane ed economiche che portarono poi alla nascita di "In Comunione". Al Direttore responsabile, Prof. Francesco Armenti, e alla redazione tutta di "Oltre la Porta" vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro. (R.L.)

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

MARZO 2001

- 1 GIO** Margherita: Pia Casa S. Giuseppe, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
- 2 VEN** Trani: Aula Magna del Nuovo Museo Diocesano (Piazza Duomo, 1), ore 20.00, "Convivio delle differenze", Incontri-dibattito a cura dell'Istituto di Scienze Religiose in collaborazione con la Commissione cultura e comunicazioni sociali: "Zoom sull'uomo. Umanesimi a confronto", con la partecipazione di: Prof. Arnaldo Rizzi, Teologo, Fiesole - Prof. Enzo Persichella, Sociologo, Docente Università di Bari
Trani: Fidapa, ore 20.000, Festa delle Candele
- 3 SAB** Bisceglie: Seminario, ore 16.30, Momento di convivialità formativa per i Diaconi permanenti
Bisceglie: Seminario, Incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001
- 4 DOM I DI QUARESIMA**
Trani: Cattedrale, ore 18.30, Cresime Adulti
Bisceglie: inizio visita pastorale alla Parrocchia S. Maria della Misericordia, fino al 10
Corato: Oasi di Nazareth, Raduno Giovani ACI
- 5 LUN** Trani: Salone Biblioteca del Palazzo Arcivescovile, ore 17.00, Incontro di pastorale sanitaria, sul tema *I miracoli di guarigione*. Relatore: P. Diego Pedone
Bisceglie: Monastero S. Luigi, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore
- 6 MAR** Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore
- 7 MER** Trani: Istituto di Scienze Religiose, dalle ore 15.00 alle 20.00, Corso di aggiornamento per insegnanti di Religione della Scuola Secondaria Inferiore. Conduttore: Dott. Riccardo Ciccolella
- 8 GIO** Barletta: Basilica S. Domenico, inaugurazione XXI Primavera di S. Chiara: ore 19.00 celebrazione eucaristica; ore 20.00, in occasione della Giornata della donna: *Simone Weil: una donna vera*, con Paolo Farina e Antonella Ferrucci
Corato: San Cataldo, vescovo, patrono principale della Città
Corato: Chiesa Matrice, ore 10.00, Solenne celebrazione eucaristica in occasione della Solennità di San Cataldo
- 9 VEN** Anniversario della morte della Serva di Dio Suor Chiara Damato (1948)
Barletta: Monastero S. Ruggiero, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
- 10 SAB** Barletta: Parrocchia del Crocifisso, inizio del Torneo di Calcio a 5 "Memorial Ruggiero Peschechera" - Trofeo "Un istante e poi per sempre"
Bisceglie: Seminario, Incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001
- 11 DOM II DI QUARESIMA**
Bisceglie: inizio visita pastorale alla Parrocchia S. Maria di Passavia, fino al 17
Bisceglie: Seminario, ore 9.30 fino alle ore 17.00, a cura del Centro Diocesano Vocazioni, Laboratorio della fede per giovani sul tema "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15)
Bisceglie: Concattedrale, ore 10.30, Cresime Adulti
Bisceglie: Seminario, dalle ore 16.30 alle ore 19.00, a cura del Centro Diocesano Vocazioni e del Seminario Diocesano, Gruppo "Se Vuoi" sul tema "In ascolto dei testimoni"
- 12 LUN** Trani: Salone Biblioteca del Palazzo Arcivescovile, ore 17.00, Incontro di pastorale sanitaria, sul tema *La Passione di Gesù: dalla sofferenza alla salvezza*. Relatore: P. Diego Pedone
Bisceglie: Seminario, dalle 17.30 alle ore 19.30, Incontro all'interno del Corso formativo per il Ministero del Lettorato e dell'Accollato
- 13 MAR** Trani: Aula Magna del Nuovo Museo Diocesano (Piazza Duomo, 1), ore 20.00, "Convivio delle differenze", Incontri-dibattito, a cura dell'Istituto di Scienze Religiose in collaborazione con la Commissione cultura e comunicazioni sociali: "Nel labirinto uomo. Viaggio introspettivo", con la partecipazione di: Prof. Costantino Esposito, filosofo, docente Università di Bari, Psicologa - Docente Università di Bari
Corato: Chiesa dei Cappuccini, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore
- 14 MER** Trani: Istituto di Scienze Religiose, dalle ore 15.00 alle 20.00, Corso di aggiornamento per insegnanti di Religione della Scuola Secondaria Inferiore. Conduttore: Dott. Riccardo Ciccolella
Bisceglie: Seminario, dalle 17.30 alle ore 19.30, Incontro all'interno del Corso formativo per il ministero del Ministero Straordinario dell'Eucarestia
Bisceglie: ore 20.30, Incontro cittadino dei giovani
- 15 GIO** Compleanno di don Luigi Mininni
- 16 VEN** Trani: Parrocchia S. Giuseppe, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
Bisceglie: Seminario, ore 9.30, Ritiro clero sul tema "Domine Jesu Christe". Riflessione di P. Enrico Sironi b.ta
- 17 SAB** Bisceglie: Seminario, Incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001
- 18 DOM III DI QUARESIMA**
IV Giornata di sensibilizzazione e di carità per la Parrocchia di Santa Helena
Anniversario della nascita di Don Tonino Bello (1935)
Bisceglie: inizio visita pastorale alla Parrocchia S. Pietro, fino al 24
Corato: Parrocchia S. Giuseppe, ore 18.30, Cresime
- 19 LUN** San Giuseppe, sposo della B.V. Maria
Trinitapoli: Chiesa di S. Anna, ore 19.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
- 20 MAR** Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore
- 21 MER** Corato: Chiesa Matrice, ore 19.30, Liturgia Penitenziale cittadina
Trani: Aula Magna del Nuovo Museo Diocesano (Piazza Duomo, 1), ore 20.00, "Convivio delle differenze", Incontri-dibattito a cura dell'Istituto di Scienze Religiose in collaborazione con la Commissione cultura e comunicazioni sociali: "Il futuro dell'uomo. La rivoluzione biologica tra possibilità e responsabilità", con la partecipazione di: Prof. Dott. Filippo Boscia, Direttore Clinica di Ostetricia e Ginecologia Azienda Ospedaliera "Di Venere e Giovanni XXIII", Docente Università di Bari - Prof. Dott. Vittorio Delfino Pesce, Antropologo - Docente Università di Bari
- 23 VEN** Bisceglie: Veglia di preghiera in occasione della Giornata di preghiera e di digiuno per i martiri missionari, Concattedrale, ore 21.00, presiede l'Arcivescovo, Mons. Giovan Battista Pichierri
Corato: Veglia di preghiera in occasione della Giornata di preghiera e di digiuno per i martiri missionari, Parrocchia Incoronata, ore 20.15, presiede il diacono Don Savino Filannino
S. Ferdinando: Parrocchia S. Ferdinando, ore 20.00, Scuola di preghiera per giovani, a cura del Centro Diocesano Vocazioni
- 24 SAB IX Giornata di preghiera e digiuno per i martiri missionari**
Trani: Veglia di preghiera in occasione della Giornata di preghiera e di digiuno per i martiri missionari, Parrocchia Spirito Santo, ore 21.00, Mons. Emanuele Barra
Barletta: Veglia di preghiera in occasione della Giornata di preghiera e di digiuno per i martiri missionari, Parrocchia S. Agostino, ore 21.00, presiede Mons. Savino Giannotti
Bisceglie: Seminario, Incontro propedeutico per il diaconato permanente 2000/2001
Bisceglie: Chiesa di S. Croce, ore 18.30, Incontro dell'Unione Giuristi Cattolici
Trinitapoli: Veglia di preghiera in occasione della Giornata di preghiera e di digiuno per i martiri missionari, Parrocchia Beata Maria Vergine di Loreto, ore 20.00, presiede il diacono Don Ruggiero Caporusso
- 25 DOM IV DI QUARESIMA**
Barletta: Santuario dello Sterpeto, ore 16.30, Ritiro spirituale candidati ai ministeri istituiti
Bisceglie: inizio visita pastorale alla Parrocchia S. Silvestro e S. Andrea, fino al 31
Corato: Parrocchia S. Gerardo Maiella, a cominciare dalle 8.30, Meeting dei Giovani (18-30 anni) sul tema "Quale parola ci fa liberi?"
- 26 LUN** Annunciazione del Signore
Bisceglie: Seminario, dalle 17.30 alle ore 19.30, Incontro all'interno del Corso formativo per il Ministero del Lettorato e dell'Accollato
- 27 MAR** Trinitapoli: Parrocchia BMV di Loreto, ore 9.00, Catechesi per le signore
- 28 MER** Trani: Istituto di Scienze Religiose, dalle ore 15.00 alle 20.00, Corso di aggiornamento per insegnanti di Religione della Scuola Secondaria Inferiore. Conduttore: Dott. Riccardo Ciccolella
- 29 GIO** Incontro clero Zona Pastorale Oltrofantina
Bisceglie: Seminario, ore 18.30, Ritiro spirituale candidati ai ministeri istituiti
- 30 VEN** Bisceglie: ore 15.30, Pellegrinaggio al Cimitero a livello cittadino
Molfetta: Pontificio Seminario Regionale Pugliese, Anno Zero, La via del Vangelo: affidarsi